LA STAMPA DELLA SERA

Franger non Rotar

TORINO, Sabato-Domenica 16-17 Aprile 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 92 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie ... | ESTERO ... | Direzione, Redazione, Ufficio Pubblicità: Via Davide Bertolotti, 5

La nuova grande impresa del Regime

Direttissima e camionabile

GENOVA, Aprile.

Nella fascistica decisione che i dicasteri competenti hanno preso per la Camionabile Torino-Genova-Milano si nota un interessante chiarimento sulla Direttissima Genova-Tortona. Si assicura, è vero, che essa non viene pregiudicata. Ma si ammette però che nel costruire la galleria progettata « possono sorgere da un momento all'altro difficoltà tecniche per la natura del terreno sul quale si deve procedere, non previste nel progetto e che potrebbero ancora tardarne la realizzazione ». Ciò viene a confermare le gravi riserve sulla convenienza economica di quel tracciato, e in certo qual modo ribadisce la necessità — già ampiamente illustrata — di imporci la vera soluzione integrale del terzo valico appenninico.

Il compito della « Dominante »

Genova ha ora un compito che non può dilazionare perchè i porti concorrenti non permetteranno alcuna tregua. Si tratta di accaparrare — in piena concorrenza coi porti esteri — le correnti dei traffici marittimi internazionali. Per il qual compito a Genova necessita una vasta zona franca industriale dove si possano lavorare e manipolare ogni sorta di merci, generalmente affluite dal mare e che le vie del mare dovranno riprendere. Ma ciò, per ragioni di spazio, Genova non potrà creare sulla riviera, ma nella pianura tortonese, sulla linea di falda appenninica e in una posizione ad essa « economicamente più vicina ». Di qui la necessità di un valico in ottimi terreni idonei alla perforazione che risponda pienamente agli obbiettivi economici del traffico pesante. Ciò permetterebbe « una linea ferroviaria esclusivamente ad hoc *per merci fra le calate del bacino Benito Mussolini e la pianura Tortonese nei pressi di Silvano d'Orba, dove potrebbe avere inizio la zona industriale (a continuazione di quella sulla riviera) per svilupparsi in un altro nucleo presso Tortona.*

Questo è il nuovo criterio di una Direttissima Genova-Tortona per Silvano d'Orba, ed è da approvarsi la decisione dei competenti Dicasteri di riesaminare l'intero problema in modo definitivo e fascisticamente avviarlo al suo compimento.

La camionabile per Genova — vera direttissima dell'automobilismo — involge un problema costruttivo in cui la natura del terreno incide meno sul costo dell'opera e sul suo esercizio. Perciò il tracciato potrebbe benissimo seguire dielle valli, già percorse fin da oggi da intenso traffico e disseminate da molti centri industriali. Un particolare aspetto della camionabile è quello di agevolare; la costruzione della direttissima Genova-Tortona, imponendo automaticamente i nuovi criteri che abbiamo esposti. Essa potrà preparare nella pianura tortonese il clima ambientale, la prima trama della futura zona franca di Genova alla quale il porto dovrà essere unito ferroviariamente. Ciò che importa non è la distanza chilometrica, ma quella virtuale, da cui dipendono le basse tariffe del trasporto delle merci.

La camionabile per Genova, legherà ancora più e meglio i centri che sono i vertici del triangolo industriale: realtà di fatto che un trentennio di lavoro ha portato a fondamentale importanza nella nostra economia nazionale.

La camionabile Torino-Genova-Milano e lo sviluppo delle autostrade in genere significa pure l'impulso a tutte quelle industrie che all'automobilismo dedicano imponenti capitali e il lavoro di migliaia di uomini.

Autostrade transalpine

Così per opera del Regime si sta attuando con metodo e tenacia la rete autostradale italiana che da qualche anno ha attirata l'attenzione estera.

La Germania (a mezzo della Hafraba e di altri enti) progetta autovie per unire Francoforte con Amburgo, Brema e Lubecca, da una parte, e con Basilea dall'altra. E' previsto l'allacciamento con la nostra rete attraverso la Svizzera destinata a divenire il cuore delle autostrade europee.

L'esecuzione del programma è però ostacolata da opposizioni, e meglio da preoccupazioni dell'ambiente ferroviario per la nota concorrenza dell'automobilismo. Anche in Italia, non mancano queste riserve, ma in regime corporativo molte difficoltà si possono superare sul piano razionale della cooperazione. La Direzione generale delle Ferrovie — sappiamo tutti — ha disposto i necessari studi e fissato alcune direttive intorno a questo importantissimo argomento. I criteri sono molti, quali, per es., la convenienza di treni leggeri e frequenti trainati da automotrici sulle linee di minore rendimento. E' previsto pure il diretto esercizio di una linea automobilistica quando il traffico si svolga in determinate condizioni, nelle quali si presume che il traffico automobilistico e quello ferroviario si completino a vicenda. Per questo sembra che la camionabile Genova-Milano debba essere esercita dallo Stato.

Così, anche per questo riguardo, nello scacchiere delle grandi comunicazioni con Genova, si viene a realizzare a poco a poco quell'unità organizzativa tra navi, porto e trasporti terrestri già propugnata da illustri competenti dei problemi marinari e portuali del paese.

Ai fini di una più intima cooperazione fra auto e ferrovia, alcuni tecnici competenti, hanno indicata la possibilità di un autoveicolo opportunamente montato su un carro ferroviario ridotto, questo (nei limiti consentibili) al suo piano orizzontale. Ne risulterebbe una tara complessiva non molto variata da quella del carro nelle condizioni ordinarie.

Il camion, appena ricevuto il carico, potrebbe correre allo scalo ferroviario più vicino e senz'altro trasbordo salirebbe sul carro di un treno merci. All'arrivo, no discende, riprendendo subito il cammino coi proprii mezzi.

Il singolare servizio dovrebbe, naturalmente, essere disciplinato da un regolamento e da una tariffa convenzionale nei cui effetti, tara, carico, autista, potrebbero considerarsi unico sistema senza distinzione di parti.

L'autista, durante il percorso ferroviario, manterrebbe il suo posto di comando e rimarrebbe il solo responsabile del carico come se l'autoveicolo procedesse su strada ordinaria.

Ne conseguono massima celerità e semplicità di accettazione e di resa. Il camion pagando la tariffa convenzionale, non si sottopone a oneri speciali, poichè viene a risparmiare — a parità di percorso — il consumo di benzina, gomme e altre fonti di spese inerenti a una marcia su sola strada ordinaria.

Questo dispositivo non è poi una novità, perchè già adottato dalle ferrovie per i furgoni delle grandi Agenzie di trasporti. Ma poichè, nell'applicazione con gli obbiettivi considerati, entrano in gioco elementi più complessi, se ne ritiene opportuno una introduzione graduale.

Questo speciale servizio permetterebbe collegare i vorli e lontani centri di irradiazione del movimento automobilistico, sia pubblico che privato. Le varie imprese di autotrasporti potrebbero scambiarsi carichi di merce senza trasbordi dallo spedit ore al destinatario. La celerità del metodo potrebbe avere enorme importanza pel trasporto delle derrate deperibili e non obbliga le ferrovie a carri specializzati per merci che lo richiederebbero.

Si può assicurare che la presenza di autostrade non porta pregiudizio a questa nuova funzione della ferrovia.

E poi nulla potrebbe impedire che la ferrovia non debba applicare tutti quei dispositivi atti a migliorare il movimento sulle sue linee specialmente su quelle di poco reddito, introducendo p. e. innovazioni organizzative di treni leggeri costituiti da autoveicoli montati su carri. E non sarebbe improbabile con questi ultimi incoraggiare il traffico da Genova con la Svizzera le cui ferrovie — al pari delle nostre — sono soggette agli stessi problemi.

I perfezionamenti della tecnica tendono sempre più a cooneatare questi due potenti mezzi di trasporto; basta pensare a quel tipo speciale di auto-motrice anfibio conosciuta sotto il nome popolare di « Michelino ». L'autobus, che con le ruote di gomma corre sulla rotaia, si sta pure studiando in Italia per crearne il tipo nazionale. Ma anche la « Michelina » di oggi, potrebbe essere applicata sulle linee di poco reddito, siccome trasformazioni previste dall'amministrazione ferroviaria.

Fra i tronchi ferroviari che furono esaminati per applicarvi come primo esperimento i criteri su esposti, alcuni esperti in materia, hanno fermata la loro attenzione al valico di Ovada e alla diramazione per Acqui-Asti-Chivasso-Torino.

Successivi studi, potrebbero cenvigliare la diramazione verso Aosta e verso Biella che sarebbero unite a Genova da un servizio celere e frequente.

Per analogia di funzione e per i rapporti che con l'auto ha, come base e fondamento della sua struttura organizzativa, la linea « Genova, Ovada, Acqui, Chivasso, Torino» costituirebbe una vera e propria «autostrada-ferrata » una degli esempi tipici di quella cooperazione fra ferrovia e automobile che la stessa sorreggerà alimenta.

Dimar.

Il Fascismo nei commenti stranieri

La politica economica del Duce

obiettivamente esaminata da un giornale francese

«Nessun Governo poteva fare meglio di quello di Mussolini»

Parigi, 16 sera.

Continuando sull'*Ordre* la pubblicazione degli articoli sull'opera di restaurazione e di valorizzazione italiana compiuta dal Duce, Stanislas de la Rochefoucauld esamina stamane la politica economica del Fascismo e inizia il suo scritto con queste parole:

« La crisi mondiale colpisce l'Italia, ma in più elementare equità si obbliga a riconoscere che nessun Governo poteva fare meglio di quello di Mussolini. Nello spazio di dieci anni il Duce ha profondamente modificato a suo vantaggio la struttura materiale e morale del suo Paese ».

Fiducia nell'avvenire

Il giornalista dice che, evidentemente, la struttura dell'ordinamento interno dell'Italia ha permesso di agire in maniera più energica, e che un regime parlamentare, quale è praticato in Inghilterra o fu in Francia, all'epoca di Poincaré, sarebbe stato incapace di subordinare, in un tempo tanto breve, tanti interessi privati a quelli dello Stato. Forti resistenze avrebbero obbligato il Capo del Governo a lunghe trattative.

L'articolo quindi continua affermando che « la diminuzione crescente del « deficit » della bilancia commerciale italiana giustifica la politica economica di Mussolini ». Il miglioramento degli scambi commerciali rischia di essere ostacolato nell'anno in corso, dalla politica di contingentamento e dalle alte barriere doganali, elevate dagli altri Paesi, e questo fatto spiega il secondo paragrafo dell'ordine del giorno del Gran Consiglio fascista, che dice essere necessario togliere gli ostacoli agli scambi internazionali, prima che essi conducano alla anemia totale delle transazioni fra i vari Paesi. Il giornalista esamina quindi le difficoltà di ordine internazionale che si oppongono alla politica generale degli scambi e osserva che il nazionalismo economico, prevalente oggi, è particolarmente pericoloso per un Paese come l'Italia, obbligato a importare le materie prime e che può sperare di equilibrare la sua bilancia commerciale solo con la vendita di prodotti fabbricati e semimanufatti. La crisi spiega perciò giustifica lo sforzo considerevole spiegato da Mussolini per sviluppare l'agricoltura dell'Italia.

L'articolista a questo punto osserva che « il Duce ha messo tutto in azione per assicurare al suo Paese la massima indipendenza », quindi continua:

« Il vigoroso impulso dato al commercio d'esportazione ha raggiunto risultati sorprendenti nel 1931. La quantità dei prodotti tessili esportati è aumentata nel 1931, mentre le esportazioni dei medesimi prodotti dei Paesi concorrenti sono diminuite. La stessa cosa può dirsi per l'industria della seta. Anche in questo campo, come nel dominio ortofrutticolo, noi constatiamo le felici ripercussioni della politica agricola del Fascismo sull'equilibrio economico. Infatti la vendita delle frutta e dei legumi italiani, come quella della seta si iscrivono per circa 4 miliardi di lire nel commercio estero dei nostri vicini ».

Capacità di resistenza

Riduzione dei prezzi delle merci, riduzioni degli acquisti da parte dei Paesi stranieri di certi prodotti, come il mercurio, il marmo e le automobili, la disoccupazione dovuta alla crisi mondiale, ecco tanti elementi che ostacolano l'opera del Duce. Ciò nonostante « la politica economica di Mussolini ha già dato i suoi frutti ».

Esaminando la situazione finanziaria dell'Italia e pure giudicando che « la stabilizzazione della lira a un tasso elevato fu una misura di prestigio », l'articolista constata che tale stabilizzazione ha permesso di eliminare gli elementi poco stabili della produzione nazionale. D'altra parte la diminuzione di certi salari e la diminuzione del numero e degli stipendi di certe categorie di funzionari hanno rimediato prontamente agli inconvenienti della stabilizzazione. Inoltre l'esportazione italiana, che invece di diminuire è aumentata nel 1931, va considerata come altro elemento favorevole.

Concludendo il giornalista scrive: « L'Italia, povera di risorse naturali è seriamente provata dalla crisi mondiale. Ma in dieci anni Mussolini le ha dato una attrezzatura economica capace di resistere a moltissime difficoltà. La sua politica di bilancio e monetaria, non obbedisce a continuità di idee, ma gli altri Paesi sono stati obbligati pure a mutare continuamente la loro. L'importante è che Mussolini sa ispirare la fiducia nell'avvenire. A quanti lo criticano bisogna chiedere se i dottrinari sono meglio attrezzati di lui per sormontare le formidabili difficoltà del mondo economico moderno ».

La crisi economica negli Stati Uniti

Hoover assai ottimista circa una sollecita ripresa

Washington, 16 sera.

Da fonte che si ritiene ufficiosa, ed è in ogni caso assai autorevole, si apprende che il Presidente Hoover è assai ottimista circa una sollecita ripresa economica degli Stati Uniti. Egli ritiene che le forze di liquidazione e di smobilizzo possano ormai considerarsi esaurite e che ad esse siano subentrati numerosi elementi positivi, atti a riportare la fiducia fra il pubblico risparmio.

Allo scopo di affrettare detta ripresa, il Presidente considera della massima urgenza un risanamento del bilancio dello Stato, sotto la doppia forma di aumento della pressione fiscale e di rigida economia nelle spese.

Quanto al sistema creditizio nazionale, Hoover è di avviso che la crisi bancaria sia ormai superata; a ciò ha indubbiamente servito la costituzione del Consorzio finanziario per la ricostruzione. Nelle nove settimane precedenti a tale ricostituzione, ben 655 banche americane chiusero gli sportelli. Dopo che il Consorzio ha incominciato la sua attività, si sono avuti solo 77 dissesti bancari per un complesso di 75 milioni di dollari di depositi.

Il Presidente Hoover infine, ritiene che superata la crisi, l'industria in generale dovrà organizzarsi su una settimana lavorativa di cinque giorni.

L'arresto dei dirigenti la Società Kreuger-Toll

Stoccolma, 16 sera.

Grande impressione ha prodotto ieri sera l'arresto dei tre dirigenti della Società Kreuger-Toll. Gli arrestati sono Lark Lange, Sven Huldt, e Victor Holm, i quali saranno tutti interrogati dalla magistratura inquirente circa l'addebito che si fa loro di aver aiutato il re dei fiammiferi a falsificare i libri contabili della società.

L'arresto è avvenuto in seguito alla relazione di una Commissione di inchiesta che con l'assistenza di periti commerciali ha riveduto la contabilità della grande azienda Kreuger per accertare la presunta attività criminosa del Kreuger.

La relazione, che consiste in una diecina di pagine dattilografate, conclude affermando che il bilancio e i conti della Società Kreuger-Toll, della Società svedese dei fiammiferi, e del Sindacato internazionale dei fiammiferi, vennero falsificati in modo da fare apparire che la situazione delle diverse aziende, che facevano capo a Kreuger, era molto migliore di quanto lo fosse in realtà.

Significativo atto di Hindenburg

Prossimo scioglimento degli Alfieri del Reich?

Berlino, 16 sera.

Il Presidente Hindenburg ha indirizzato una lettera al generale Groener, invitandolo ad investigare rigorosamente tutte le accuse che sono state fatte contro i *Reichsbanner*, cioè le organizzazioni repubblicane del Reich, poichè sarebbe altamente deplorevole — sono le espressioni usate dal Presidente — che potesse sorgere il sospetto dell'esistenza di due pesi e due misure nella giustizia del Reich, a seconda che si tratta dei partiti di sinistra o di destra.

Quasto significativo atto del Maresciallo Hindenburg è certo la conseguenza dell'intensissima campagna condotta negli ultimi giorni dalla stampa hitleriana e conservatrice, subito dopo la soppressione delle squadre d'assalto di Hitler. I giornali nazionalsocialisti e quelli tedesco-nazionale hanno infatti accusato violentemente i *Reichsbanner* di essere un'armata destinata a preparare la guerra civile.

La lettera di Hindenburg ha naturalmente provocato molta impressione e stamane i giornali di sinistra, i quali fino a ieri si atteggiarono a vittoriosi e proclamavano essere giunta l'ora degli Alfieri del Reich — forse perchè presumevano spariti gli avversari — oggi dichiarano, in tono minore, di essere ossequienti a qualsiasi disposizione il Governo debba prendere ed annunziano frattanto la deliberazione del Comando dei *Reichsbanner* di non convocare più adunate, nè di mobilitare più i cosiddetti « distaccamenti di protezione », destinati soltanto, secondo loro, a difendersi dalla violenza degli hitleriani.

Il Re riceve il Governatore della Città del Vaticano

Roma, 16 sera.

(G. C.) S. M. il Re ha stamane ricevuto al Quirinale il Governatore della Città del Vaticano, Camillo Serafini, il quale si è recato a ringraziare il Sovrano della onorificenza concessagli, della Gran Croce del SS. Maurizio e Lazzaro.

Il Sovrano ha accolto molto affabilmente il Governatore della Città del Vaticano, che egli conosceva già personalmente nella sua qualità di numismatico, e lo ha trattenuto a colloquio per un'ora e un quarto, ringraziandolo particolarmente del dono che il marchese Serafini aveva a suo tempo fatto al Sovrano delle monete d'oro pontificie della edizione del 1930.

« Stormi in volo sull'Oceano » di S. E. Balbo tradotto in brasiliano

Rio Janeiro, 16 sera.

E' uscita nella T.A.V. della traduzione di Gustavo Penalba l'edizione brasiliana del libro di S. E. Balbo: « *Stormi in volo sull'Oceano* ». L'opera edita dal *Journal do Brasil* è arricchita da numerose tavole fuori testo ed è completata da una appendice aggiornatissima che arriva fino all'inaugurazione del monumento ai Caduti di Bolama.

Il volume ha suscitato vasto interesse fra coloro che non avevano potuto leggerlo nell'edizione italiana curata da Mondadori.

Il prof. Marpicati rappresenterà il P. N. F. alla Biennale di Venezia

Roma, 16 sera.

Il Segretario del Partito ha disposto che il prof. Marpicati, vice-segretario del Partito Nazionale Fascista, rappresenti il Direttorio Nazionale all'inaugurazione della Biennale di Venezia che ha luogo il 28 corrente.

LA « SOCIETA' INTERNAZIONALE » PER LA TRUFFA

L'irresistibile fascino d'un cacciatore di cauzioni

La brutta avventura notturna di una signora

Milano, 15 sera.

Un altro di quegli individui che, col miraggio di offrire occupazione, finiscono poi per farsi accusare di truffare le cauzioni versate dagli aspiranti impiegati, è stato tratto in arresto giovedì scorso dagli agenti del Commissariato di Musocco che lo ricercavano da un pezzo.

Il tratto del trentacinquenne Ferdinando Randolotti, fu Camillo, abitante in via Espinasse, 47, dove aveva fondato da qualche mese, con un socio pure attivamente ricercato dalla Polizia, una azienda alla quale aveva dato il nome pomposo di « Società internazionale per l'assistenza commerciale e tecnica », il cui scopo sarebbe stato non solo quello che appariva dalla ragione sociale, e cioè di prestare un valido aiuto agli inesperti di commercio, ma anche quello di speculare in proprio sulla compra e vendita di terreni e di fabbricati.

Gli affari della S.I.A.T., come più brevemente veniva chiamata la Società, erano modesti ed insufficienti forse al disbrigo di tanti e così importanti affari, ma in compenso il direttore ed animatore dell'azienda aveva autorità da vendere e vantava le più cospicue ed influenti amicizie.

Il Randolotti, per quanto fosse soltanto un ex-impiegatuccio delle Ferrovie si spacciava a volta a volta per ingegnere, dottore in agraria, perito agrimensore ed aveva realmente un fascino del tutto particolare nel combinare gli affari, specie quelli che, come si scoprì poi, erano la sua vera ed unica specialità.

La cosa impressionò dapprima quanti avevano aderito alla combinazione; poi, passati circa tre mesi, senza che la situazione mutasse e che le case della S.I.A.T. accennassero a funzionare, gli impiegati giudicarono di essere caduti nelle mani di un truffatore e, richiesti inutilmente di ritorno le cauzioni depositate, si decisero a sporger denuncia.

Uno di essi dichiarò di aver versato 5000 lire e di aver percepito per contro, in tre mesi di prestazioni, 87 lire di « anticipi » sugli stipendi. Altri avevano depositato somme varianti dalle tre alle cinquemila lire con la clausola che sarebbero state restituite a rate mensili di duecento lire, oltre naturalmente lo stipendio; altri, infine, avevano ottenuto la garanzia richiesta ma non avevano ricevuto l'impiego.

Intanto contro il Randolotti erano state sporte all'Autorità giudiziaria altre denunce: una di esse è stata presentata dal settantottenne Bernardo Leoni fu Pietro, un ricco possidente che abita in via privata Gadamo 2 e che lo aveva nominato amministratore dei suoi beni firmandogli una regolare procura che lo autorizzava a trattare in nome suo qualsiasi affare. Il Randolotti avrebbe approfittato di questo privilegio per intascare parecchie migliaia di lire incassate a nome dei Leoni; inoltre avrebbe falsificato due cambiali per oltre 20.000 lire, apponendovi la firma falsa dei Leoni, ed infine, fattosi prestare dal vecchio proprietario 25.000 lire, dandogli ad intendere che sarebbero servite ad aiutare la madre inferma, alterò il documento col quale si impegnava a restituire la somma entro tre mesi, correggendo questa frase con la dizione « tre anni ».

Anche alla signora Caterina Picchi, una vedova che abita in via Casella 57 ed è proprietaria di una stabile popolare, il Randolotti avrebbe truffato diverse migliaia di lire che si era fatte versare come compenso anticipato, essendo stato pure da essa nominato amministratore.

IL PROCESSO MAJORANA

Drammatico confronto tra Sara ed il fratello

Firenze, 16 sera.

L'udienza incomincia con la lettura dell'ultima parte del verbale della seduta pomeridiana di ieri e ciò perchè Vincenza Chiara non vi assistette, essendo stata allontanata dall'aula per la sua irrequietezza.

Si riprendono le contestazioni al Antonino Amato, al quale il Presidente chiede di definire il carattere della sorella. L'Amato dice che sua sorella è intelligentissima, che egli l'ha sempre preferita alle altre, anche perchè era la più disgraziata a causa delle sfortune coniugali di suo marito.

L'Amato dice poi che egli non ha mai avuto nessuna intenzione di calunniare e che ha solamente esposto tutti i fatti che gli venivano sottoposti dalle persone con le quali era in relazione.

L'ergastolano Sciolti fa attentissima alla lettura di un verbale d'interrogatorio di Antonino Amato, che il Presidente sta compiendo a richiesta dell'avv. Niccolai di Parte Civile. Anche la Chiara è tutta orecchi; però stamane, ammaestrata dalla lezione di ieri, non fa sentire la sua voce lamentosa.

Le contestazioni da parte degli avvocati continuano. L'avv. Sarrocchi fa rilevare all'Amato che nel verbale di cui si sta facendo lettura è detto che le uniche persone che lo odiano sono le sorelle. Questa affermazione è stata fatta quando nessuno aveva ancora parlato del Majorana.

— Come faceva l'Amato ad escludere che il delitto di Ognina fosse dovuto ad una vendetta femminile, cioè ad esempio di qualche sua amante, mettendo invece subito innanzi la sorella?

Amato: — Dissi questo perchè dal giorno del mio allontanamento le sorelle si erano allontanate da casa mia e pensai sempre che mi odiassero.

Le contestazioni sono terminate. Si passa ora ad un confronto fra Sara Majorana e suo fratello. L'imputata viene fatta uscire dalla gabbia e si siede presso il banco del Procuratore Generale. L'Amato è seduto dal lato opposto del pretorio.

Il Presidente, dopo avere raccomandato agli imputati ed alla Parte Civile la calma, domanda a Sara Majorana che cosa abbia da rispondere in conseguenza di quello che suo fratello ha narrato.

Il Presidente chiede alla signora la ragione dell'odio che improvvisamente è sorto fra i due.

Sara Majorana: — Lo ignoro. Questo può saperlo lui solo.

Amato: — Tu devi saperlo.

Sara: — Perchè mi hai fatto accusare da tanti testimoni falsi? Perchè hai rivolto contro di me e contro mio marito tutta la feccia della società umana?

E Sara agitatissima si alza e va contro il fratello. Ma il Presidente la ferma con un richiamo energico:

— Signora, sia calmi. Lei deve anche ricordare l'immenso dolore che suo fratello ha sofferto.

Amato: — Per nessuna ragione ho incaricato persone di spargere calunnie sul vostro conto. Tutto quello che ho riferito mi è stato detto da altre persone.

La Sara Amato si dilunga poi a dire che ella non ha mai compiuto niente che possa avere cagionato l'odio del fratello.

Il Presidente le chiede allora perchè quando ebbe notizia della tragica morte di Ciccuzzo Amato ella non andò dal fratello, nè gli fece giungere l'espressione del suo dolore.

Sara Majorana dice che voleva scrivere perchè allora si trovava a Roma. Però ritenne meglio più tardi andare a trovarlo con suo marito quando sarebbe stata a Catania. Senonchè andò da lei il prof. Sgroi che le disse che suo fratello faceva circolare brutte voci sul conto dei Majorana accusandoli di essere i mandanti del delitto.

Presidente: — Perchè quando avete sentito di queste voci messe in circolazione non vi siete subito recata da vostro fratello?

Sara Amato: — Non volevo credere a tali voci, Eccellenza. Mi parevano impossibili, enormi, e ciò dissi anche all'ing. Patanè pregandolo di andare da mio fratello e di dirgli che per carità non perdesse la coscienza morale così completamente.

Presidente: — In casi simili non si mandano ambasciatori.

Terminato il confronto, e dopo una breve sospensione, il Presidente chiama sul pretorio la madre del bambino ucciso, signora Clementina Papaleo.

La signora è pallidissima. Essa, in sostanza, ripeta quello che ieri disse Antonino Amato in ordine al delitto. Non ha accuse da fare; ma in ogni modo afferma che sua non era ben vista dai Majorana.

L'udienza è poi tolta alle ore 12 e rinviata al pomeriggio.

OSSERVATORIO

3 notizie e 3 commenti

L'idea di Smith.

Alfredo Smith, probabile successore di Hoover, ha avuto un'idea: vuol concedere una moratoria ventennale per i debiti di guerra, ma pone delle condizioni. Durante questo periodo vi sarà da parte dell'America una riduzione scalare del debito corrispondente al 25 % degli acquisti che gli europei faranno negli Stati Uniti. Chi avrebbe immaginato che un piccolo trucco commerciale, in uso da tempo nei negozi dei poveri, potesse risolvere il gigantesco problema finanziario che da un decennio turba la pace di due Continenti? Ma sono le piccole idee che conquistano le strade del mondo.

Il mistero di Berlino.

Adolfo Hitler disponeva di un esercito di 400 mila uomini: compagnie, battaglioni, reggimenti, divisioni, corpi d'armata; reparti di terra, di mare e del cielo; uno Stato Maggiore, un servizio sanitario e di spionaggio. Quest'esercito, composto di gente valorosa, si è lasciato sciogliere e disarmare da pochi poliziotti come un gregge d'agnelli ed il « Capo » ha inviato una innocua e dignitosa protesta. Quale mistero nasconde questa docilità?

Gara fra neonati.

Sono nati nello stesso giorno, negli Stati Uniti, tre bimbi: Violetta Younie nel Massachusset, Bernardo S. John a Kansas City, Bill Henderson nell'Ohio. I tre piccoli pesano soltanto quattrocento grammi. Vivranno o, come si suol dire, ritorneranno in Cielo?

Tutta l'America segue la lotta impegnata per salvarli. I quotidiani dedicano la prima pagina all'avvenimento, pubblicano la dieta a cui sono sottoposti ed il giornaliero aumento di peso dei neonati. Un importante trust di giornali ha fissato un ricco premio per il bambino che prima giungerà a pesare un chilogramma.

Violetta Younie, avvolta come una rondine ferita in un nido di cotone, è morta ieri. La piccola non riceverà il premio della stampa Hearst. Forse se avesse avuto il sentimento dell'onore sportivo si sarebbe battuta con più coraggio di fronte alla morte che l'ha ghermita.

Enzo.

Mentre si discute il disarmo

Le potentissime unità navali degli Stati Uniti, facenti parte della formidabile flotta del Pacifico, mentre fanno ritorno alla base dopo le grandi manovre svoltesi a Lahaina (Isole Hawai).

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

SCIENZA E FEDE

L'abate Faà di Bruno

Com'è stato già annunziato, sono in corso i processi apostolici per la causa di beatificazione dell'abate Francesco Faà di Bruno, che fondò in Torino la Chiesa e il Conservatorio di N. S. del Suffragio.

Francesco Faà di Bruno nacque in Alessandria il 29 marzo 1825 da famiglia di antica nobiltà, alla quale appartiene anche quell'Emilio Faà di Bruno — maggior fratello di Francesco — che nel '66 morì gloriosamente a Lissa, comandante della corazzata *Re d'Italia*, e alla cui memoria venne decretata la medaglia d'oro al valor militare.

Dopo aver compiuto gli studi classici a Novi Ligure, Francesco intraprese la carriera delle armi: entrato adolescente all'Accademia Militare di Torino, ne uscì ventunenne col grado di luogotenente nel Corpo di Stato Maggiore. Prese parte alle campagne del '48 e del '49, e vi si segnalò così da essere promosso capitano sul campo di battaglia. Dopo la guerra, si recò a Parigi per perfezionarvi i suoi prediletti studi di matematica e astronomia sotto la guida del celebre Agostino Cauchy. E a Parigi si legò in amicizia con eminenti scienziati, quali l'Hermite, il Maigne, il Nicolas. Abbandonata ormai la carriera militare e addottoratosi in scienze fisiche e matematiche alla Sorbona, fu nominato astronomo presso l'Ufficio delle Longitudini, nell'Osservatorio diretto dal famoso Urbano Leverrier.

Tornato nel '57 a Torino, venne eletto per acclamazione dottore aggregato della Facoltà di Scienze presso l'Università, dove aperse per primo un libero corso di analisi infinitesimale e geometria superiore. Scrisse numerosi e poderosi trattati, taluno dei quali — come la *Teoria delle forme binarie* — fu adottato come testo anche nelle scuole tedesche; e perfezionò e inventò apparecchi scientifici, quali l'*ellissigrafo*, il *barometro differenziale*, il *fasiscopio*, lo *scrittoio per i ciechi*, ecc. E anche fu poliglotta e musicista geniale.

Ma i severi studi non lo irrigidirono nell'orgoglio e nella solitudine; anima profondamente religiosa e filantropica, il Faà di Bruno dalle altezze della scienza volle scendere fra i miseri, per recar loro il pane materiale e quello dello spirito.

Dedicatosi a concrete opere di assistenza cristiana, svolse in questo campo un'attività veramente vasta e feconda. Nella nativa Alessandria egli aveva già fondato nel '53 la prima Conferenza di San Vincenzo de' Paoli, che ha lo scopo di soccorrere le famiglie povere e di fare, mediante il bene materiale, del bene morale. E a Torino, nei anni più tardi, diede vita all'Istituto di Santa Zita in Borgo San Donato, per offrire ricovero e assistenza alle donne di servizio. In quel tempo, portandosi ad insegnare all'Università, il cavalier Faà di Bruno soleva dire: «Vado a guadagnare il pane per le mie figlie; bisogna lavorare e pregare».

Per lo zelo e l'ardore di apostolato del suo fondatore, la pia opera prese presto un grande sviluppo e s'accrebbe via via di altre sezioni, con le quali venne a formare il Conservatorio del Suffragio: quella delle Clarine, delle educande, delle allieve-maestre, il Pensionato di San Giuseppe, ecc. E ancora si devono al pio gentiluomo alessandrino l'erezione della Chiesa del Suffragio e la fondazione, avvenuta più tardi, della Congregazione delle suore minime e suore oblate dette pure del Suffragio.

Tanto e così acceso fervore di carità cristiana non poteva non condurre il cavalier Faà di Bruno a prendere l'ordinazione sacerdotale. Egli aveva già varcato la cinquantina, allorchè venne ordinato sacerdote in Roma. E con indefesso zelo proseguì nel suo apostolato di bene fino al giorno della morte: questa lo sorprese il 27 marzo del 1888, impedendogli di condurre a compimento una vasta opera scientifica, intorno alla quale il dotto abate si era messo a lavorare negli ultimi suoi anni.

Alta, mirabile figura di sacerdote e di scienziato, Francesco Faà di Bruno ebbe a scrivere: «Sebbene sublimi e materialmente utili, le scienze non avrebbero la mia simpatia se esse non avessero un altro pregio di un ordine più elevato: quello di proclamare e diffondere i principii di unità, di libertà, di giustizia e di fede».

Così egli seppe armonizzare meravigliosamente in sè la scienza e la fede.

r. s.

Ricompensa al valore civile
Decisiva ad un avanguardista di Arona

Intra, 16 sera.

Con Decreto reale, è stata conferita al giovane Giovanni Ganobini, di Arona, appartenente alla 95.a Legione Avanguardisti, la medaglia di bronzo al valor civile per l'atto di coraggio compiuto il 3 aprile dello scorso anno, a Castelletto Ticino: «Affrontava con non comune ardimento una mucca, datasi alla fuga lungo le vie dell'abitato; ma urtato e travolto dalla bestia inferocita, ripartiva ferite lievi». La ricompensa gli sarà consegnata, in forma solenne, in occasione della Leva fascista, a Novara, il 21 aprile.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Ad un ex-combattente - La culla a una mamma povera - Una generosa offerta

Assegniamo il nostro odierno sussidio di 50 lire al sig. C. G., abitante in via Cigna, 43. Trattasi di un ex-combattente del Corpo d'occupazione in Macedonia. Già in buone condizioni finanziarie, il C. G. è pervenuto ad uno stato di estrema indigenza per una seguito di disgrazie e di malattie.

A certa G. C., domiciliata in via Silvio Pellico, 28, prossima a dividere madre per la terza volta, abbiamo assegnato la culla che ci aveva richiesta.

Una persona caritatevole ci ha portato un pacco di indumenti per i bimbi dell'operaio P., abitante in via S. Agostino, 20, di cui parlammo lo scorso lunedì.

Due generose offerte abbiamo ricevuto per la prosecuzione della nostra Opera Buona. Il signor Guido Quaretta, proprietario della calzoleria «Stivale Rosso», in via Corte d'Appello, 5, ci ha versato L. 5000; e il signor Paolo Montefameglio, abitante in corso Principe Eugenio N. 5, L. 1000. A nome dei bisognosi che ne saranno beneficati, ringraziamo vivamente i due generosi oblatori, che col loro atto hanno dimostrato non solo di possedere una profonda sensibilità di cuore verso coloro che soffrono, ma di saper dare, con personale sacrificio, una portata pratica ai loro nobili sentimenti. Il loro nome merita di essere segnalato a tutto il nostro pubblico come ammirevole esempio. E' da ricordare, inoltre, che il signor Guido Quaretta già altra volta si è reso personalmente benemerito della nostra Opera Buona.

Una Mostra di artisti
inaugurata alla «Gazzetta del Popolo»

Questa mattina, alle ore 11, si è inaugurata presso la sede della «Gazzetta del Popolo» una Mostra di artisti collaboratori. Alla cerimonia senza intervenute autorità e personalità cittadine: S. E. il Prefetto Ricci, accompagnato dal cav. Miccoli, il vice-podestà Gianoglio, il Segretario Federale Gastaldi, il quale era accompagnato dal vice-segretario conte Orsi, il Segretario Generale del Municipio comm. Gay, il Preside della Provincia gr. uff. Ansaldi, il Console Galbiati ed altri ancora, oltre ad un pubblico elegante di invitati.

Hanno parlato dapprima l'on. Ermanno Amicucci, direttore della «Gazzetta del Popolo» il quale ha illustrato il significato e gli scopi della Mostra e quindi l'on. C. E. Oppo, Segretario del Sindacato Nazionale delle Belle Arti, il quale ha risposto ringraziando gli organizzatori della Mostra

Le manifestazioni torinesi

Domani al Motovelodromo la "gymkana" automobilistica

Come si svolgerà la grandiosa manifestazione

Domani alle ore 15, al Motovelodromo, si disputerà la grande «gymkana» organizzata dall'Automobile Club e posta sotto il patrocinio del Comitato per le Manifestazioni Torinesi. Numerosi sono gli inscritti. Dato che da parecchi anni non si allestisce a Torino una competizione di questo genere, per chi desideri fin da ora farsi un'idea approssimativa di ciò ch'è stato preparato nel vasto recinto di Corso Casale, può giovare un'occhiata alla planimetria inserita nel foglio-regolamento diffuso dalla solerte Commissione organizzatrice con l'indicazione precisa dei varii giochi e dei molti ostacoli situati lungo la pista.

Da tale tracciato si rileva che una «gymkana», se costituisce un divertimento dei più spassosi per chi vi assiste, deve essere non meno per chi vi partecipa. Divertimento ed utile ginnastica al tempo stesso. Se si pensa poi che in prima linea figureranno gentili ed esperte guidatrici, si comprende come le attrattive della gara siano ancora accresciute sino a lasciar prevedere una eccezionale giostra che nulla avrà da invidiare a quelle d'altri tempi, quando si correva su un solo cavallo invece dei molti HP sviluppati dagli odierni motori.

Rammentiamo che i partecipanti si divideranno in due categorie, a seconda della potenza della macchina: una classe comprenderà fino a 1500 cmc., l'altra dal 1500 cmc. in su. Ai vincitori di ciascuna classe si assegneranno uguali premi. Primo: un cronometro d'oro, 2° Medaglia d'oro; 3° altra medaglia d'oro; 4° medaglia vermeil; 5° pure medaglia vermeil. In più, premi speciali consistenti in artistici oggetti si assegneranno alle signore guidatrici, agli allievi di una scuola dell'Automobile Club, al concorrente che abbia conseguito da minor tempo la patente ed a colui che l'abbia di data più vecchia.

I biglietti d'ingresso alla «gymkana» sono in vendita: agli Uffici della CIT, piazza Paleocapa; alla Navigazione Generale Italiana, piazza Castello, ed ai chioschi del Comitato a Porta Nuova e a Porta Susa.

Il falso di un commerciante e del suo ex-dipendente

Un negoziante di olio di via Porta Palatina, Isia Rodolfo Giordano, sospettava, qualche tempo fa, alle sue dipendenze, in qualità di piazzista e viaggiatore il quarantaquattrenne Domenico Cortassa, da Sommariva Bosco. Se in un primo periodo l'opera svolta dal suo impiegato non aveva dato luogo a rilievi di nessun genere, circa un anno fa il Giordano ebbe a constatare con grande meraviglia che la sua buona fede era stata sorpresa e che il Cortassa, falsificando le fatture e intascando le somme riscosse dai clienti, si era appropriato di circa centocinquantamila lire.

Sotto la minaccia di venir denunziato all'autorità giudiziaria, il Cortassa assicurò il principale che avrebbe rimborsato le somme indebitamente intascate, promessa che sarebbe stata garantita dalla madre Giovanna Marucco, di anni 68, proprietaria di alcuni terreni a Sommariva. Ed infatti la madre, con scrittura privata, assumeva tale garanzia.

Non avendo il Cortassa mantenuto la promessa fatta, il Giordano si rivolgeva alla Marucco perchè mantenesse l'impegno assunto: si ebbe però una risposta poco piacevole: che la garanzia da lei assunta si elevava alla cifra di ventimila e non di centoventimila come il Giordano asseriva risultasse sul documento in sue mani.

Il Giordano, per tutta risposta, denunciava per appropriazione indebita il suo ex dipendente il quale veniva dal Tribunale condannato.

Insorgeva allora la Marucco contro il Giordano, affermando che egli aveva alterato la cifra segnata nella scrittura privata rilasciatagli a garanzia del debito assunto dal figlio. Il documento recava scritto, sia in cifre che in lettere, che la somma garantita ammontava a lire centoventimila: la vecchia sosteneva, invece, che la cifra originaria era di ventimila e che l'alterazione era avvenuta successivamente per avere lasciato un certo spazio in bianco. E il trucco avrebbe dovuto verificarsi con l'accordo e la complicità dell'impiegata del Giordano, signorina Cecilia Bellezza, che aveva redatto la scrittura.

Il negoziante e la sua impiegata opposero alle accuse le più energiche proteste. Poichè si sospettava che alla somma in cifre era stata fatta precedere la cifra uno e a quella in lettera la parola cento, sottoposto il documento a perizia calligrafica, il perito di difesa prof. Turco si pronunciava escludendo che la somma originaria fosse stata alterata e affermando che risultava scritta di getto e con lo stesso inchiostro. Il Magistrato nominava un perito d'ufficio, nella persona del prof. Givone, il quale dichiarava che la scrittura in contestazione non si presentava di confezione artificiosa, senza però potersi escludere la possibilità di una alterazione.

Durante l'istruttoria veniva a galla anche un'altra marachella compiuta dal Cortassa: egli consegnava al Giordano in conto suo avere una cambiale di cinque mila lire portante la firma falsa della madre.

Il Giudice Istruttore, di fronte al risultato delle perizie calligrafiche sul documento di garanzia e al nuovo fatto venuto in luce durante le indagini, rinviava al giudizio del Tribunale il Cortassa per falso in cambiali, il Giordano per uso di cambiale falsa, il Cortassa, il Giordano e la Bellezza per falso in scrittura privata.

I tre imputati sono comparsi dinanzi ai Giudici della VII Sezione (Presidente conte dott. Ferdinando Piselli, Giudici: cav. Corsaro e cav. Bozzi, P. M. cav. Di Lena; Cancelliere dott. Gabrielli) assistito il Giordano dagli avvocati Camoletto e Fiasconaro, la signorina Bellezza dall'avv. Zacconi, il Cortassa dagli avvocati Obert e Porcù.

La signora Marucco, ha deposto che aveva autorizzato il figlio ad apporre la sua firma sulla cambiale incriminata: ha sostenuto, invece, che la garanzia da lei prestata si limitava alla somma di lire ventimila e non centoventimila come era scritto sul documento prodotto dal Giordano.

Gli imputati si sono mantenuti tutti sulla negativa, ma il Tribunale non ha creduto alle proteste di innocenza del Cortassa e del Giordano e li ha condannati, malgrado le vibranti difese dei loro patroni, a dieci mesi di reclusione ciascuno. Ha mandato invece assolta la signorina Bellezza. Al Giordano ha concesso il beneficio della condizionale.

La signora Marucco si è costituita Parte Civile coll'assistenza dell'avv. Borsarelli.

Fugge da Pinerolo a Torino
per un rimprovero della mamma

Verso le 16 di ieri, un agente municipale notava sotto l'atrio della stazione, dal lato arrivo, un ragazzetto che si guardava attorno, con l'aria indecisa di chi non sa chi partito prendere e che appariva anche molto stanco. Egli indossava un paio di pantaloni corti, una maglia bianca e calzava scarpette bianche leggere, che portavano i segni di un lungo cammino. Il ragazzetto, come si accorse che la guardia lo osservava, parve prendere ad un tratto una decisione e gli si avvicinò chiedendogli dove poteva mangiare. Il vigile lo invitò allora in Saione dove il ragazzo lo seguì senz'altro. Qui il brigadiere Giglio lo interrogò sulle sue generalità e sul motivo per il quale si trovava sotto l'atrio della stazione.

Il ragazzetto non ebbe difficoltà a rispondere. Dichiarò di essere Oscar Negro fu Giovanni, di 12 anni, abitante in Pinerolo, via Saluzzo, 3. Il motivo per il quale si trovava a Torino era secondo lui, molto semplice. Rimproverato in mattinata dalla mamma, la quale a Pinerolo esercitava un negozio di privative, non aveva creduto di far meglio che allontanarsi da casa e venire di filato a Torino. La strada l'aveva fatta un po' a piedi un po' seduto di una carrozza. Ed adesso tornò a ricordare che aveva molto appetito.

Il brigadiere Giglio provvide dapprima a far rifocillare il fuggitivo; poi, dopo avergli rivolto un predicozzo lo fece accompagnare al ricovero della Consolata. Di qui, le Autorità di P. S., subito avvertite, provvederanno a farlo riaccompagnare a casa.

L'assassino di Poirino
non ancora ritrovato

Nella sala mortuaria dell'Ospedale di Poirino ha avuto luogo ieri mattina la autopsia delle salme dei fratelli Maurizio e Giovanni Avataneo, rimasti vittima della furia omicida del loro ex-garzone Giuseppe Mastolamo. L'autopsia ha confermato con i suoi risultati le ipotesi già avanzate ieri l'altro dai magistrati. I due contadini debbono essere morti quasi istantaneamente, sotto la violenza dei colpi loro inferti dal pazzoide. Finora le ricerche dei carabinieri per rintracciare il Mastolamo sono state senza esito. Malgrado si abbia ragione di ritenere che l'assassino si sia nascosto in qualche remoto casolare della zona, le ricerche si sono estese anche in città, nell'ipotesi che egli abbia trovato qui rifugio. Tutta la popolazione della plaga, che conosceva e stimava le vittime, attende con ansia giustificata la notizia dell'arresto del delinquente.

L'aviolinea Torino-Milano-Roma

Ecco il nuovo orario di questa aviolinea: Lo marzo-30 aprile: Torino: p. 12,45; Milano: a. 13,45, p. 14; Roma: a. 17. - Roma: p. 7,45; Milano: a. 10,45, p. 11,35; Torino: a. 12,15. Linea giornaliera aeromobili trimotori, Torino-Milano L. 80; Torino-Roma L. 275. Autobus da via XX Settembre, 3: ore 12,15. - Parchi: accettazione sino alle ore 11,50. Consegna (domicilio): Milano 15,30; Roma 18,30.

Seguendo la Cronaca

AI SESTRIERES!

Sciatori! L'altezza della neve al Colle del Sestrières è di 60 cm. (farinosa). La funivia funziona sempre, impeccabile. Continua il servizio diretto dell'autobus *Torino-Sestrières*, ogni domenica ed altri giorni festivi (anche giovedì 21 aprile).

Partenza da piazza Castello, ang. via Pietro Micca, alle ore 8. Prenotare i posti presso gli Uffici della Navigazione Generale Italiana.

CASA DELLA MODA
via Garibaldi ang. XX Settembre
è la più assortita e quella che vende a minor prezzo i *cappelli per signora, fiori, nastri, velette*, ecc. Visitatela, senza obbligo di comperare.
Cappelli da Lire 15 in più in tutte le tinte di moda.

Ecco il vero momento
di far iniziare ai vostri bambini la cura della *Biosepatina* (Merluzzina) il ricostituente per tutte le età. Meglio dell'olio di fegato di merluzzo, di cui non ha i difetti. I risultati della *Biosepatina* sono prodi e mirabili.

Fallimento Figli C. SERRA
Via Carlo Alberto 44 — Torino
pronunciato con sentenza 8-1-1932.
Non lasciate sfuggire l'occasione di provvedervi in questa liquidazione di ottime seterie, lanerie, drapperie.

ARREDAMENTO MODERNO
Mobili tecnicamente perfetti, impeccabili, signorili. Converso, v. Consolata 4. Concessionario Pastrona Knoll.

POGGIO — Via Garibaldi 13
«Tessuti modello». Creazioni originali. Novità esclusive. Prezzi aggiornati.

SACONNEY Giocattoli
Automobilini, monopattini, tricicli. Prezzi imbattibili. E. De Bonzo 17.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia Emma Gramatica). — Ore 21,15: «Signorina» di Deval (novità).
ALFIERI (Comp. Renzo Ricci). — Ore 21,15: «La dolce intimità» di F. Coward.
BALBO (Compagnia Marcello Giorda). — Ore 21,15: «Pietra su' pietra» di Bernanos.
VITTORIO (Compagnia D'Origlia-Emanuel Palmi). — Ore 21,15: «La donna nuda» di Bataille (serata d'onore l'Origlia).
ROSSINI (Comp. piemontese «Artisti Associati»). — Ore 21,15: «La cabala dei Re Galantuon» di F. Garelli; «Prima visita» di M. Leoni.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Dalla Terra alla Luna».
MAFFEI: Ore 21: Fenultima di Recarte.
ROMANO: 21: Varietà Fratelli Cavallini.
«IL FARO» (via Belpiano, 14 angolo corso Quarto). — Tutti i giorni dalle ore 16 alle 18 e dalle ore 16 alle 19: Esposizione arredamenti artistici.

Spettacoli di domani

CARIGNANO: ore 15,15 e 21,15: «Signorina» di Deval — ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: «La dolce intimità» di Coward — BALBO: ore 15,15: «Il romanzo di un giovane povero» di Feuillet; ore 21,15: «Il padrone delle ferriere» di Ohnet — VITTORIO: ore 15,15: «Zaza» di Berton e Simon; ore 21,15: «La nemica» di Niccodemi — ROSSINI: ore 15,15: «Amico d'nadia» di Serbiani; ore 21,15: «I mal auteri» di M. Leoni — GIANDUJA: ore 16 e 21: «Dalla Terra alla Luna».

I divertimenti

Oggi, sabato, al CINEPALAZZO
l'opera gigante «Paramount»
«L'ULTIMA CAROVANA»
con i tre famosi artisti: *Gary Cooper, Lily Damita, Ernest Torrence* è un film che esce dalle abituali produzioni, per assurgere ad opera d'eccezione.

«L'ULTIMA CAROVANA»
opera tra le maggiori Paramount, è una rara epopea di coraggio che i pionieri del West hanno scritto con il loro sangue e che tutta Torino accorrerà ad ammirare!

Spettacoli cinematografici

DORA: «Evangeli». John Barrymore.
VITTORIA: Eveline Dove e Cinematografia.
ITALIA: «La spada di Damocle».
SPLENDOR: «Cuoreone dell'amore». Capolavoro «Cines» sonoro, parlato, cantato. Valevoli tutti i biglietti a ridosso.
IDEAL: Maurizio Chevalier: «Piccole cattive».
ALPI: «Trader Horn». Capolavoro.
STATUTO: «Trader Horn». Capolavoro.
BORSA: Ultima avventura. (Armando Falconi e Sergio Tofano in «Sonnambulismo»).
PRINCIPE: Figaro (Cines) e Varietà.
SAVOIA: «Splendore arabo». D. Helm.
AMBROSIO: «Il Milione» di René Clair.

TRADER HORN
- il film del miracolo -
oggi all'ALPI e allo STATUTO

Il meraviglioso film rivelatore dell'Africa selvaggia (che per la prima volta ha saputo cogliere la belva mentre caccianno, assalgono e sbranano la preda) associa l'azione a una semplicità impressionantissima e scuote ed esalta ogni categoria di pubblico. E' il film universale alla più alta potenza, che tutti vogliono vedere.

IL DUELLO TRA UN NEGRO E UN LEONE
è la scena terribile e indimenticabile tra le infinite scene selvaggie di *Trader Horn*. Il capolavoro ha richiamato ieri un pubblico enorme allo *Statuto*. Da oggi una maggior quantità di spettatori può essere accontentata perchè il film si proietta anche all'*Alpi*.

IL BALLO DI S. VITO
della comicità
al CINEMA AMBROSIO

E' *Il Milione*, il fantastico e trascinante film di René Clair che subissa, dal suo apparire, tutto quanto di comico è stato fatto fino ad oggi in cinematografia. L'indomenicata vicenda della ciarca continuerà il biglietto di 1ª classe che ha vinto un milione, è sottolineata da risate continue e clamorose di un pubblico che si associa, idealmente, alla caccia fantastica e ne gode e ne assapora tutte le peripezie. Folla enorme a tutti gli spettacoli.

Apertura ore 15; inizio spettacoli: ore 15,30; 17,5; 18,40; 20,34; 22,35.

La grande adunata alpina a Napoli

Canti e glorie di Fiamme Verdi

(Nostro servizio particolare)

Napoli, 16 sera.

Stamane sono giunte le altre tradotte di scarponi. Prima ad entrare in stazione è stata la tradotta N. 16, comandata dal generale Foggi, e comprendente gli alpini delle sezioni di Genova, Spezia, Carrara e Pisa e nove alpini del gruppo di Grosseto; circa mille uomini che, preceduti dalla musica e da una selva di gagliardetti, si sono recati direttamente al posto di accantonamento.

La seconda tradotta, la 17.a, comandata dal colonnello Cocca, è giunta alle 5,35: gli scarponi, tutti soci delle sezioni di Mondovì e di Ceva, hanno fatto udire i gioiosi canti valligiani e si sono incolonnati dirigendosi, al suono delle fanfare, al posto di accantonamento.

Gli alpini di Cuneo

Degno di rilievo il fatto che molti degli scarponi giunti ieri si sono uniti alla folla dei cittadini ed hanno concorso anche essi ad accogliere, con fragoroso entusiasmo, i nuovi arrivati.

Alle 6,45 è giunta pure la 18.a tradotta, comandata dal tenente Viotti, con i reduci delle sezioni di Varallo, Biella e Vercelli. Sono oltre mille uomini che marciano cadenzati di entusiasmo, attraversando le strade cittadine al canto delle canzoni di trincea accompagnate dal suono di quattro fanfare.

Alla stazione centrale l'animazione è più intensa e febbrile di ieri. Gli è che stanno gli arrivi delle tradotte si sono susseguiti a brevi intervalli l'uno dall'altro; e poi le stazioni affluiscono molti gruppi di alpini giunti ieri, molti dei quali sono in attesa di amici e di commilitoni.

Il Comando di Tappa e l'ufficio segreteria continuano a disimpegnare con lodevole zelo e con encomiabile entusiasmo il compito di disciplinare gli arrivi e indirizzare i reparti verso gli accantonamenti loro assegnati. Gli alpini della sezione di Napoli sono condiuvati dai militi della Legione universitaria e dai vigili urbani.

Alle 7,20, intanto, giunge alla stazione la 19.a tradotta, comandata dal cav. Marchiori. E' gremita di scarponi della sezione di Cuneo. A proposito di Cuneo bisogna rilevare che questa sezione dell'Associazione Nazionale Alpini, è la più numerosa in rapporto, bene inteso, alla popolazione, ed è quella che ha inviato a Napoli il maggior numero degli inscritti, circa 2500. Sei due tradotte: la 19.a e la 20.a sono state occupate completamente ed esclusivamente dai baldi scarponi di Cuneo. La seconda tradotta, proveniente da Cuneo, è comandata dal capitano Piandino. I baldi reduci del secondo reggimento alpini sono fatti segno all'ammirazione della popolazione che li applaude lungamente.

L'arrivo delle Autorità

La 21.a tradotta è giunta alle 10 precise, con reparti delle sezioni di Domodossola, Omegna, Intra e Novara, al comando del tenente Sganzetti. La 22.a tradotta, con reparti di alpini della sezione di Imperia, al comando del tenente Amoretto, è giunta alle 11; i 1200 scarponi di Imperia si sono diretti in piazza Mario Pagano, luogo di accantonamento.

Nel pomeriggio sono allese infine le ultime quattro tradotte.

E' imminente l'arrivo delle LL. EE. Grandi, Balbo e Manaresi che, come più volte è stato annunziato, parteciperanno alla 13.a adunata.

Col postale di Palermo è giunto stamane il Prefetto di Trapani, S. E. Mastromattei, che parteciperà all'adunata come ex-alpino. Sono attesi anche l'ex-Sottosegretario alla Guerra S. E. Cavallero, e S. E. il generale Etna che pure fanno parte del 10.o reggimento Alpini.

Alle 10 precise di questa sera avrà luogo la riunione preparatoria dei comandanti e verranno impartite le istruzioni in merito alla 13.a adunata. Quindi il Comando generale offrirà un vermouth d'onore. Alle 20 vi sarà la gran serata di gala al San Carlo con l'*Aida*.

La giornata di domani sarà tutta occupata dall'ammassamento degli scarponi in via Foria. Alle 10 si metterà in moto il corteo che percorrerà la via Roma e poi occuperà la piazza del Plebiscito, ove renderà gli onori a S. A. R. il Principe di Piemonte che assisterà alla Messa al campo, celebrata da Mons. Di Giorgio, vescovo di Treviglio e cappellano degli alpini. Altre Messe verranno celebrate dai cappellani ai due altari laterali eretti nella stessa piazza.

Alle ore 13 si svolgerà un ricevimento al Palazzo del Comune. Domani sera avrà luogo il grande spettacolo nella piazza del Plebiscito, con le gare pirotecniche e il simulacro di incendio della cupola della basilica di San Francesco da Paola.

Il Segretario del Partito ha dato incarico all'on. Gabriele Faroldi di rappresentare il Direttorio del Partito N. F. all'adunata degli Alpini.

Gli scarponi, in gran numero, hanno visitato quest'oggi Pozzuoli, fatti segno a cordialissima accoglienza.

Le gaie comitive si sono recate all'anfiteatro, alla solfatara, al tempio di Serapide e alle altre interessanti opere archeologiche ed artistiche.

Un villaggio del Monte Bianco minacciato da una frana

Chamonix, 16 sera.

Nel massiccio del Monte Bianco una grossa valanga è scesa dai ghiacciai di Taconnaz, ricoprendo una parte dei prati della vallata. D'altra parte un importante scoscendimento di terreno si è prodotto nel villaggio di Vinzier, che conta 1200 abitanti, in vicinanza di Thonon-les-Bains. La frana si è prodotta fra i casolari di Grange Blanche e di Mireux. I crepacci sul suolo raggiungono una larghezza da due a tre metri. Tre viottoli rurali sono stati asportati e due edifici sono minacciati di essere inghiottiti. Alcune case hanno dovuto essere sgombrate: la prima si trova a 15 metri dalla massa in movimento. La popolazione lavora a scavare delle trincee per arrestare il movimento della massa di rocce, di terra e di fango. Le Autorità che si trovano sul luogo attribuiscono la frana alla pioggia e alle nevi dell'inverno.

Negozio di monopolio svaligiato a fiavi da audaci lestofanti

Novi Ligure, 16 sera.

Ignoti ladri notturni sono penetrati, dopo aver praticato grossi fori con un trapano nella porta d'ingresso della tabaccheria di certo Emilio Giacomo della frazione Pratolungo di Gavi Ligure, nell'interno del negozio ed hanno asportato sigari, sigarette, tabacchi, generi alimentari ed una bicicletta, il tutto per un valore di L. 1630.

I ladri devono essere stati assai audaci perchè hanno avuto cura di togliere dalla porta dalla quale sono entrati il campanello di allarme e di servirsi di un sacco pieno di granoturco, che vuotarono regolarmente, per mettervi il bottino rubato.

Corso di lezioni di ordinamento corporativo

Alessandria, 16 sera.

Il locale Centro di Cultura e propaganda Corporativa, sempre continua il ciclo di conferenze di propaganda popolare (che avranno luogo, anche per il futuro al Teatro Municipale) inizierà prossimamente un corso di lezioni di carattere tecnico, destinate specialmente ai funzionari ed impiegati degli uffici sindacali, dirigenti sindacali, dirigenti di aziende, funzionari delle pubbliche amministrazioni, nonchè agli studenti universitari e delle scuole secondarie superiori.

Le lezioni avranno luogo nell'Aula Magna del R. Liceo Piana, gentilmente concessa, una o due volte la settimana, alle ore 18,30, secondo il seguente programma: 1) *Le associazioni professionali nella storia* (martedì 19 aprile, prof. C. Contessa); 2) *Le associazioni sindacali nella legislazione italiana e loro funzionamento* (martedì 26 aprile, avv. F. Bassi); 3) *Le corporazioni* (sabato 30 aprile, cav. R. Celle); 4) *L'organizzazione corporativa dello Stato* (martedì 3 maggio, prof. L. Carnelli); 5) *I patti collettivi di lavoro e la Magistratura del lavoro* (martedì 10 maggio, avv. Mario Levi da Veali); 6) *I presupposti dell'economia corporativa* (sabato 14 maggio, gen. C. Ciotti); 7) *Produzione e circolazione nella economia corporativa* (martedì 17 maggio, avv. G. Manfredi); 8) *La Carta del Lavoro* (sabato 21 maggio, cav. V. Pistrasenda); 9) *Il valore politico e morale della nuova concezione fascista dello Stato* (martedì 24 maggio, oratore da destinarsi).

Coloro che desiderano partecipare al corso, che è assolutamente gratuito, debbono inoltrare domanda al fiduciario del Centro di Cultura e propaganda corporativa, oppure alla segreteria del R. Liceo Piana.

Ai frequentatori del corso potrà venire rilasciato apposito certificato di frequenza. Essi, inoltre, avranno diritto ad una copia del volume che raccoglierà le varie lezioni.

Falsifica la firma della madre

Cuneo, 16 sera.

Il nostro Tribunale ha questo oggi giudicato per falso in cambiale il ventottenne Rovera Stefano fu Antonio, residente in Villar San Costanzo.

Il Rovera, nell'ottobre 1930 si era reso colpevole di tale reato verso la propria madre. Colla madre infatti egli era condebitore per una cambiale rilasciata alla Cassa di Risparmio di Dronero per la somma di 2000 lire. Giunta l'epoca della scadenza, poichè la madre non disponeva della somma, si accingeva il Rovera stesso a compiere detto pagamento e difatti esso estinguevа l'obbligazione. Ma, forse non sicuro che la madre lo avrebbe rimborsato di quanto pagava, il Rovera aggiungeva accanto alla sua firma di coobbligato, le parole «per avallo». Successivamente essendo divenuti meno cordiali i suoi rapporti colla madre il Rovera poneva in circolazione la cambiale compiendo contro la madre gli atti esecutivi derivanti dal fatto di aver estinto, egli avallante, l'obbligazione assunta dalla madre.

Cosicchè si vedeva perciò compiere gli atti contro la sua proprietà, ma vi faceva opposizione provocando nell'intricata faccenda l'intervento dell'Autorità giudiziaria.

Contro il figlio della Rovera si istruiva procedimento penale ed egli veniva in seguito rinviato a giudizio per il reato di falso in cambiale. Egli è comparso oggi dinanzi ai nostri giudici affermando di aver agito in buona fede per poter rientrare in possesso della somma che aborrava per conto della madre. Il Tribunale, dopo aver esaurito alcune deposizioni testimoniali, ha dovuto rinviare il dibattimento per l'assenza di uno dei principali testi. Il giudizio verrà ripreso il 26 corrente.

Fabbrica strappato da sicura morte da un carabiniere

Tortona, 16 sera.

Dal Podestà di Fabbrica Curone è stato segnalato alle competenti Autorità, e proposto per una meritata ricompensa, un atto di abnegazione compiuto da un carabiniere.

L'elettricista Lino Bracco, l'altro ieri, era occupato, alla frazione Garadassi, del comune di Fabbrica Curone, a riparare un nuovo impianto della linea elettrica del paese quando è stato investito dalla corrente ed è stramazzato al suolo, umido per le recenti pioggie, tenendo ancora stretta tra le mani una pinza attaccata al filo elettrico.

Il povero Bracco sarebbe certamente perito se non si fosse trovato poco lontano il carabiniere Ermenegildo Saccon, della stazione di San Sebastiano Curone, che, subito accorso, è riuscito in due tentativi, con grave rischio personale, a liberare il Bracco e ad allontanarlo dal filo.

Energiche ed immediate cure hanno salvato l'elettricista che per vero miracolo è ancora in vita.

Il bravo carabiniere Saccon ha ricevuto moltissime felicitazioni.

Mons. Fossati in visita pastorale

Mons. Maurilio Fossati, arcivescovo di Torino, ha visitato, in questi giorni, i paesi della sua Vicaria di Gassino, di S. Mauro, Bussoleno, Castiglione, Rivoli; oggi domenica visita la parrocchia di S. Mauro dove si trasferirà fino a domattina.

Un ciclo di conferenze e di discussioni al Sindacato dottori in commercio

Ieri sera, nell'Istituto Superiore di Commercio, ha avuto inizio un ciclo di conferenze e di discussioni promosse fra i propri iscritti, dal Sindacato Regionale Fascista dei Dottori in Economia e Commercio. Prima della discussione, l'assemblea ha espresso l'opinione concorde che, l'avvenire di Torino Industriale non possa neppure essere messo in dubbio. Quindi hanno interloquito varii presenti e si è stabilito infine l'argomento della prossima conferenza, che sarà tenuto dal dr. Zunino, sul tema «La definizione dei bilanci».

TEATRI

La serata in onore di Bianca D'Origlia al Teatro Vittorio

Questa sera, come abbiamo annunziato, la Compagnia D'Origlia-Palmi darà al «Vittorio», in serata d'onore della sua prima attrice Bianca D'Origlia, *La donna nuda*, di Bataille.

La signora D'Origlia, dotata di una sensibilità e di un temperamento artistici squisitissimi, interpreta la parte di Lolette nel bel dramma di Ba-

BIANCA D'ORIGLIA

taille, con una squisitezza degna di ogni elogio, e che le ha già fatto raccogliere sui palcoscenici italiani e stranieri il plauso più sincero di pubblico e di critica.

Al Cairo d'Egitto, in una recente *tournée* della Compagnia, la signora D'Origlia, appunto nell'interpretazione de *La donna nuda*, fu costretta, dagli applausi calorosi e dalle richieste del pubblico, a ripetere alcune fra le più drammatiche scene del lavoro, ciò che è molto raro a verificarsi nel teatro di prosa.

La Compagnia D'Origlia-Palmi riprenderà, lunedì 18 corr., «L'adorabile nemica» di Erminio Robecchi Rivivio, già rappresentata dalla Melato con vivo successo nelle maggiori città italiane, e la sera del 20 rappresenterà *Susanna in carriage*, tre atti comici a soggetto aviatorio della signora Mina Ramponi-Serpieri.

AL CARIGNANO la Compagnia di Emma Gramatica dopo le fortunatissime repliche di «Lady Frederick» di Maugham, rappresenta questa sera «Signorina» di J. Deval, seconda novità della stagione. Lunedì, a prezzi popolari, l'ultima di «Lady Frederick».

AL BALBO ieri sera, dallo spettacolo dato in suo onore con l'«Oncle» di Sudermann, il giovane e valente attore Renzo De Cenzo ha raccolto calorosi consensi dal pubblico che lo ha ascoltato con simpatia e ripetutamente applaudito. Intanto Marcello Giorda, attivo direttore oltre che ottimo attore, annuncia per lunedì sera un nuovo l

Sono innamorata

Mercoledì 10.

Caro Dic,

la vostra curiosità sta diventando eccessiva, ma la colpa è mia, e bisognerà che la soddisfi.

Dunque, ero tra i cinque e i sei anni e, come risulta da fotografica testimonianza, possedevo un musetto in punta da topino bruno, quando la frase che v'interessa varcò per la prima volta le mie labbra. Mi confidai alla mia bionda sorella in timido sussurro, ma con sfolgorio di sorriso: «Sai? sono innamorata!». Sette anni contava la mia biondissima sorella, e la mia confidenza la fece arrdita di confessarmi a sua volta: «Anch'io!». Mai la parola *anche* fu usata più a proposito, giacchè risultò che oggetto del sentimento d'entrambe era un medesimo Paolo: un bimbo brunissimo, apparso da poco sulla spiaggia, con due fratelli e una sorellina. Non ridete! avevo cinque anni, ma su la parola «innamorata» era molto grossa nei rispetti di quel puntolino che ero, non lo era poi tanto riferito allo sfarfallio di cuore che avvertivo in petto, allora che il bruno Paolo passava dritto e fiero nella sua nervosa saldezza di nove anni. Senonchè, allorquando la vicendevole conoscenza ebbe luogo, tramite una serie di ingegnose gallerie e vialetti ricavati nella sabbia bagnata, risultò che il bruno Paolo *era innamorato* della mia biondissima sorella. La cosa mi parve tanto naturale che la accettai rassegnata, accontentandomi della triste dolcezza del mio sentimento segreto.

Gran fiorire di idillii fra noi. Giampietro, il maggiore dei fratelli milanesi, simpatizzava con mia cugina; di Paolo e di mia sorella già vi ho detto; e mio fratello e mio cugino spasimarono concordi per la milanesina che, sorridendo imparziale, dichiarò, con non leggiera disapprovazione nostra, che voleva essere fidanzata ad entrambi. Unica, apparentemente impassibile, io, che con stupore di tutti, fuor che di mia sorella, non accettavo la pur ardente corte di Gigi, il minore fratello di Paolo. Si commossero tutti della dura sorte di Gigi; ma tramite costante fra me e lui fu un altro cugino mio, che, rassegnatosi a non essere il mio innamorato (scusate: è il frasario di quei tempi remoti che riemerge!), voleva generosamente adoprarsi in favore di quell'altro. Tempo perduto! Stanca di essere l'unica solitaria fra tante graziose coppie di fidanzati, io non avrei chiesto di meglio che di lasciarmi persuadere: ma allorquando, seduta sulla sabbia, mi vedevo improvvisamente da lato, all'altezza del viso mio, il viso di Gigi, che per trovarsi in tale favorevole situazione era venuto da tergo, piano piano, a quattro gambe, pensate!, mi pigliava una furia irragionata, e scattavo lontana quasi avessi scorta una vipera.

Passarono così quasi tre anni; e pensate che cosa sia un tal spazio di tempo a quell'età! Con i piccoli amici milanesi ci vedevamo soltanto l'estate, al mare; ma la separazione invernale rinfocolava gli idillii. E nessuno riusciva a capire come io potessi rimanere impassibile verso Gigi, che era un bimbo molto carino e intelligentissimo, e che aveva anche tentato di tutto per commuovermi. Rinnovate offerte di gazzosa (mi piaceva tanto... e mi piace ancora); doni di piccole barche e a vela e a remi, e di certi congegni di sughero di sua specialità che mi allettavano... oh, tanto! Ma io dura, chè già allora ero di quelle dalle quali nulla si ottiene per mercato; e va da sè che neppure accettavo i doni, sebbene i miei occhioni infantili vi restassero affissati con desiderio cocente.

Ma quello che non raggiunsero gli sforzi di Gigi, finirono con l'ottenerlo le preghiere e le suggestioni degli altri che, sul finire però soltanto della terza estate, ottennero di muovere in solenne ambasciata al mio spasimante, onde informarlo che finalmente la sua costanza mi aveva... innamorata.

Allora (sulla nostra testa il cielo spiegava tutte le sue stelle, e dinanzi a noi il mare spumava crosciando forte nel buio) accoccolata sulla spiaggia, in mezzo alla pronuba cerchia dei piccoli amici, io un poco mi protesi a sfiorare delle labbra la guancia destra del mio fedele; dopo di che, in un religioso silenzio, egli si curvò a baciarmi sulla guancia sinistra. La piccola bimba dalla faccetta di topo che ero allora, stava contegnosa, eretto il busto e le mani nel grembo, larghi gli occhi a fissare all'innanzi il biancheggiare del mare, allorquando il bimbo si curvò su di lei.

La seconda volta che dichiarai: «sono innamorata!» ne contavo undici; ed ero di nuovo in villeggiatura in un paese di mare. La notizia si diffuse rapida per tutto il gruppo delle amiche. Una diecina: amiche per la vita! così che il segreto dell'una doveva diventare quello dell'altra: segreto di dieci e pur tuttavia veramente tale, perchè non trapelava a nessun altro all'infuori. Fu un grande stupore. Di chi mai si trattava, se restavo impassibile alla *carte* dei nostri spasimanti quindicenni? Di un nuovo arrivato che, ohimè!, era un *vero* giovanotto (aveva vent'anni!), così che mai si sarebbe occupato di me, meschinella, che non sapevo averne che undici. Gli ero rimasta accanto, inosservata, durante una conversazione di quindici minuti da lui sostenuta con una vera signorina. Parlai dello sconosciuto in tali termini, che, data anche la fulmineità dell'innamoramento, le giovani amiche mie dovettero figurarsi chissà quale inappuntabile viso da uomo fatale. Perchè a quell'età, se non sono strambe come me, le ragazze sognano un effeminato viso da Apollo, con magari la moderna aggiunta di un paio di baffetti mefistofelici. Immaginarsi quindi il coro di risa, quando l'uomo del mio entusiasmo fu individuato! Alto e non mal squadrato, ma quanto brutto nel viso! Oh, se mi buriarono: «Cara! con quel naso è già in Corsica senza muovere dalla spiaggia! — Ma e quella bocca, ragazze! dire che proprio di quella ci aveva tanto parlato...». Verissimo, amico! Ne avevo parlato tanto, ed era una tal razza di bocca... Non ve la descrivo, perchè riuscireste a identificarla ancora oggi. Ricordo il ragionato stupore con cui convenni meco stessa che le disastrose conclusioni dell'analisi estetica delle amiche mie erano esatte. Ma che poteva importarmi, se proprio quella bocca così com'era, e quel naso, e quel viso mi piacevano ogni giorno più? E fui felice, perchè il giovanotto di vent'anni, a detta di tutti molto intelligente e spiritosissimo, degnò accorgersi della bimba undicenne, e la dichiarò molto interessante. Le mie nove amiche si rassegnarono all'ineluttabile; ma mi guardavano con lo sbigottimento misto a pietà che suscitano i fenomeni da baraccone.

Dopo quella volta, lontana anch'essa, Dic, nessuno più s'ebbe da me un tal genere di confidenze; ma lo stranissimo si è che la fatidica frase ha ora su me un assai imprevedibile risultato: se appena appena la sussurro in me stessa, il cuore mi si placa come per incanto. Ancora un tre anni or sono, ad esempio, in periodo che un certo nervosismo mi si era insinuato nel cuore, così che neppure più riuscivo a scrivere o a studiare, perchè tra i fogli e me si frapponeva sempre un certo viso, bastò che, desolata d'un tal stato di cose, mi decidessi a sussurrarmi «sono innamorata» perchè mi ritrovassi serena come una bimba e in perfetto equilibrio.

Vero è che dopo d'allora... Ma è tardi: molti saluti, Dic!

Domenica, 15.

Uuuh, Dic! e avete anche osato mettere un espresso su una lettera tanto indiscreta!... No! non vi voglio affatto completare quel «vero è che dopo d'allora!...». Quanto a poesie amorose, forse una ne esiste tra le mie; ma non si può sapere, no, a quale epoca appartenga, perchè, a differenza di tutte le altre, non reca data in calce, o indiscretissimo Dic.

Per quel che è della terza domanda, non vi pare assurdo di interrogare una ragazza moderna intorno al numero di baci dati o accettati, allorchè voi sapete quanto me che al giorno d'oggi le ragazze danno un bacio con maggiore facilità che non bevano un bicchier d'acqua? Vero è che voi sempre sostenete che, pur essendo modernissima, io non sono «la ragazza moderna». Ma allora, caro Dic, vi dirò che se è vero che da mesi io tanto v'interesso che m'andate esaminando al microscopio (l'espressione m'è poco piaciuta, sapete?), la domanda va rigirata da me a voi, perchè della *nostra* confidenza giudicheremo degno soltanto colui che avrà saputo penetrarci!

A voi dunque la risposta: siete della straordinaria opinione che il bacio de' miei lontani sette anni sia l'unico della mia vita?... E se invece tale non è l'opinione vostra, con qual numero di seguaci, all'incirca, lo vedete accompagnarsi?

Clara Ferrero.

«La Trasfigurazione» di Raffaello sottoposta a ripulitura

Roma, 16 sera.

(G. C.) Un avvenimento tutt'altro che comune nella gloriosa storia della Pinacoteca vaticana è, in genere, in quella dell'arte, si è svolto, alla presenza di poche personalità, nella sede della vecchia Pinacoteca vaticana. Si tratta della delicata operazione di distacco dalla parete dove fino al presente si trovava esposta all'ammirazione universale, dalla celebre tavola di Raffaello raffigurante «La Trasfigurazione».

Per questa operazione che — dato il valore inestimabile del dipinto — non ha mancato di richiedere tutta l'attenzione, sia del prof. comm. Biagio Biagetti, direttore artistico per le pitture delle gallerie e dei Sacri Palazzi Apostolici, il quale ha voluto personalmente dirigerla in tutte le sue fasi, sia del personale tecnico espertissimo che l'ha effettuata, si è resa necessaria la costruzione di un apposito castello ad armatura di legno che richiese quindici giorni di lavoro.

La Tavola che ha un peso di ben quaranta quintali, è stata lentamente calata fino all'altezza del pavimento della sala dove era esposta, e collocata in modo che mentre non avrà a soffrire alcun deterioramento, perchè nessuno potrà avvicinarla, dato che la Pinacoteca è chiusa ai visitatori e studiosi, possa essere facilmente a portata di mano degli artisti specializzati che dovranno ripulirla!

Si ricorda, a questo proposito, che quando per ordine del compianto Pontefice Pio X la Tavola stessa venne tolta dalla terza loggia per essere collocata nella Pinacoteca, venne compiuto un accurato studio dal prof. Sietz, allora direttore artistico della galleria, il quale, benchè gravemente ammalato, tanto che pochi giorni dopo morì, volle trovarsi presente alla operazione. Egli giunse, infatti, da Albano e quando vide la Tavola scendere lentamente sospesa nel vuoto, fu preso da così profonda emozione che scoppiò in pianto.

Anche l'operazione di ieri, benchè compiuta con mezzi più moderni e più acconci, produsse nei pochi presenti un senso di commossa ansia. Il lavoro ha proceduto regolarmente e del felice esito di esso è stato subito data notizia al Pontefice, il quale ha espresso il suo vivo compiacimento. L'avvenimento di ieri è stato fotografato in tutte le sue fasi.

Re Alberto nel Congo

Una movimentata ascensione sulle pendici di un vulcano

Leopoldville, 16 sera.

Re Alberto, il quale si trova attualmente nel Congo belga, ha compiuto l'ascensione del vulcano Mikeno, alto 5000 metri. Col Re del Belgio si trovavano cinque alpinisti europei, e un gran numero di indigeni. Dopo aver raggiunto l'altezza di trentila metri senza alcuna difficoltà, il gruppo degli alpinisti si è accampato. Nella notte però è caduta una fortissima pioggia e si è sviluppato un temporale. Ma all'alba il Re e i suoi compagni si trovavano in ottime condizioni per riprendere la penosa ascensione, quantunque il tempo si mantenesse molto cattivo. Senonchè, giunti a circa duecento metri dalla cima, l'avanzata venne fermata da un burrone invaso dalle acque che precipitavano con estrema violenza.

Uno scultore torinese

Alloati

Lungo la strada silenziosa, sole e chiarità di cielo, di quel cielo cobalto uno smalto, dopo che il vento con raffiche impetuose n'è portato via tutte le nubi, verniciando l'atmosfera con una tinta del più puro cobalto. Una villetta solitaria. Occhieggiano qua e là bassorilievi appoggiati negligentemente al muro. Una corda, a mo' di campanello come all'entrata di certi conventi, tutta nodi, quasi a ricordare con essi le tappe della pazienza necessaria per proseguire nella vita, pende immota. Un tintinnio lontano, poi l'uscio si schiude e dopo un rapido attraversar di corridoi, ecco lo studio di Gian Battista Alloati, il mio asilo quieto, sereno, il santuario della sua arte, vasto, luminoso. Cento volti dalle livide vuote occhiaie sembrano guardare il profano che si sente un poco intimidito.

Volti noti e sconosciuti, di personalità regali o di personalità artistiche, politiche, letterarie. E tra sorrisi di belle donne e fieri simulacri di battaglie e pensose fronti, ecco sbucare misteriose fasciature che suscitano la curiosità e fanno pensare quasi che le creature chiuse lì sotto debbano desiderare un raggio di sole per vivere accanto a noi nel mondo. Cadono infatti le fasciature che li ravvolgono a guisa di ieratiche figure dell'antichità, e un soffio animatore passa attraverso le creature di creta, di gesso, di bronzo. La schiena seminuda di una bella donna sembra percorsa da un fremito; più in là la capigliatura lussureggiante di una giovane dal torso vigoroso e slanciato, novella Diana cacciatrice, sembra palpitare al vento. Ma forse, più che la luce, è la parola dell'artista che dà vita alle creature immote. La parola suadente, fiorita, appassionata di G. B. Alloati, porta una nuova nota di vigore in questo ambiente che della vita umana possiede i più bei simulacri. Ascoltarlo, vuol dire vivere con lui il lungo travaglio della sua esistenza che affiora man mano con i ricordi ora tristi, ora lieti, ora tormentati, ora sereni, dalla lontana giovinezza di lavoro, di ansie, di studio, di attese, di sogni, alla maturazione completa delle idee, alla notorietà. Da quando giovinetto povero e solo e coraggioso lavorò a Parigi sotto la guida illuminata di Rodin, a quando, tornato nella natia Torino, impiantato lo studio in una ex-scuderia, modellava il ritratto del tenore Tamagno con quella vigoria e quella solidità che gli ha acquistato una incontestata e incontrollabile notorietà. Molti ritratti ha egli infatti nel suo studio, tutti di bella fattura e plasmati con gusto e sobrietà, e fra i tanti e i più riusciti ci piace particolarmente ricordare quello di S. A. R. il Principe di Piemonte e quello di S. E. Guglielmo Marconi. Quest'ultimo verrà inaugurato nella prossima estate ad Ala di Stura, il ridente luogo ove l'inventore orgoglio e vanto dell'Italia e del mondo, trascorre una parte delle sue vacanze.

L'arte di G. B. Alloati, un'arte quadrata, sana, vigorosa, non ha bisogno di parole esaltatrici. In ogni suo lavoro è un poco dell'anima dell'artista, il suo cuore, la sua fantasia e la sua sensibilità acuta che diviene per questo sorella intima della poesia. Con quanta estrema gentilezza egli sa rendere infatti certe soavi figure di donna, trasmutate quasi, come la delicata bellezza della fanciulla che, le mani a coppa, beve l'acqua. «Fons purissima». Purissima fonte di vita, di soavità, di bene e di bellezza nella nudità casta che sembra la strofa di un poema lirico! Oppure quando modella la sirenetta, la creatura misteriosa e leggendaria che dell'immensa distesa verdazzurra ha i fascini e la divina concezione e nel contempo è donna con tutte le malie e gli incanti della più viva femminilità.

Dalla guerra trasse profonde ispirazioni che seppe poi esprimere nelle sue opere più significative, ove immortalò il valore e l'eroismo dei soldati d'Italia, con un vigore e nel contempo una sublime poesia degni dell'alpino e dell'artista ch'egli è.

Partì soldato e ritornò ufficiale, ma il suo spirito combattivo non si tacque ancora. Nei giorni più tristi del dopoguerra, quando amore d'Italia era delitto e la parola tricolore equivaleva una bestemmia, G. B. Alloati, combattè con strenuo valore accanto al gruppo di valorosi che preparavano con coraggio e ardimento, il destino luminoso dell'Italia di Mussolini. Forte del monito del Duce: «Vivere non è il rassegnarsi al destino», l'Alloati non si piegò mai. Lottare per vincere, ecco il supremo scopo della vita di coloro che hanno da giungere sempre più in alto e pei quali gli ostacoli non sono che sprone ad un maggior cimento e le lotte un bisogno per temperare l'anima ai più duri cimenti.

«Rinnovarsi» è il suo motto. Egli non si è mai fermato a guardare con occhi soddisfatti e benevoli il passato della sua vita d'uomo e d'artista. Altri per lui ha voluto che la sua opera vasta e complessa venisse riconosciuta nel modo più degno. Infatti il Ministero della Pubblica Istruzione gli ha conferito il titolo di Professore ad honorem, affidandogli ben due cattedre presso il Regio Liceo Artistico della Reale Accademia di Belle Arti.

E com'egli guarda con spirito amoroso e religioso i grandi tesori dell'antichità, così il suo occhio vigile e il suo vigile pensiero, vedono l'arte di oggi e quella del domani, improntata ad una più vasta concezione della vita: tutto impulso e vigore, espressione viva e reale del valore, dell'eroismo della fattività.

C'è suo figlio Adriano che lavora accanto a lui con alacre attività, ed egli lo guarda amoroso e severo insieme: da padre e da maestro. Fuori del suo quieto asilo popolato di sogni, di aromi, di ideali, si stende un «pezzo di campagna imprigionata» come l'artista stesso definisce il suo giardino che è anche frutteto e verziere, che ora si sta rivestendo della sua veste verde e luminosa, grande promessa per una abbondante messe di frutta e di fiori.

Marcella Donati.

OTTO VOLANTE

Parole

Chi sa perchè da gran tempo è invalso l'uso di non attribuire alle semplici parole un'eccessiva importanza. *Verba volant* si dice in latino, e in italiano si traduce e si ripete in ogni occasione che le parole se le porta il vento. La parola vale meno del silenzio e meno ancora dello scritto. Non incide, non lascia traccia, non ha forza giuridica; ed appunto per questo gli uomini di parola sono citati ad esempio come fenomeni, e i contratti sulla parola sono rari come le mosche bianche. Tra la parola, espressione puramente verbale di un'idea di un accordo di un fatto, ed il documento in cui la parola stessa sia fissata per iscritto la differenza che corre è notevolissima. Parolaio è un ter-

— quelle in libertà, che Marinetti si ostina ancora a lanciare...

mine disprezzativo che denota colui il quale per adoperar molte parole non ispira fiducia. Insomma la parola è ritenuta un che di volubile ed inconsistente cui fa riscontro il fatto con la sua precisa realtà materiale.

Eppure, in cento occasioni della pratica quotidiana, si rivela il peso delle parole, e se ne tiene conto. Tutti i luoghi comuni intorno alla presunta inefficacia delle semplici parole trovano assai spesso una categorica smentita. Vi sono parole rimaste celebri nella storia, compresa quella attribuita a Cambronne. E tutte le parole in generale, franco quelle in libertà che Marinetti si ostina ancora a lanciare in faccia agli uditori volonterosi, hanno un significato preciso ed una reale portata, pur apparendo di volta in volta utili o superflue, gradevoli o fastidiose, aspre o melate. Del resto su questo soggetto i luoghi comuni sono contraddittori. Come si fa a sostenere che le parole non contano quando poi si afferma che «ferisce più la lingua che la spada»?...

In verità le parole sono una cosa seria. La loro proprietà è assai spesso la sola proprietà che ci rimane. Ricordo di aver visto tempo addietro una gustosa vignetta in un giornale umoristico: un asinello che osservava con grande interesse una vetturetta sgangherata da pochi soldi, di una marca che è molto diffusa in Francia, e lo chiedeva: «Che cosa sei, tu?». L'altra rispondeva: «Oh, bella, sono un'automobile». Al che l'asino, di rimando: «Io sono un cavallo». Esempio dell'importanza e del valore della parola automobile che non dovrebbe essere adoperata per significare una caffettiera su quattro ruote.

Ecco ora un gruppo di donne nubili di Vienna, le quali, convinte dell'importanza e del valore della parola «signorina» ne domandano l'abolizione, o per lo meno un emendamento nel significato in base alla fede di nascita delle persone di sesso femminile alle quali la qualifica di signorina suole essere attribuita. «Signorina» sta bene per indicare la donna nubile di civile condizione, ma sino ad una certa età. Che modo è questo di chiamar signorina per tutta la vita una donna che per una ragione o per un'altra non si sia sposata? Sì è signorina, qualche sostengono, fino alla maggiore età; poi, tutte signore, indipendentemente dal piccolo particolare dello stato di famiglia.

Povere zitelle viennesi, mi pare di vederle riunite a ragionare su un

— un asinello che osservava con grande interesse...

vocabolo, a fare una questione di parole di un fatto che ha pesato sul loro destino per anni ed anni, fra una speranza e una delusione e una nuova speranza. Signorine, signore. Quanti anni conteranno? Mistero. Ma la maggiore età devono averla varcata da un pezzo, se non trovano da occupar meglio il loro tempo. Ogni donna a ventun anno, esse propongono, venga chiamata signora, abbia o non abbia un marito. E non riflettono che quando avevano ventun anno non passava loro per la mente che un giorno avrebbero badato a simili malinconie. Non ebbero una casa, nè un marito, nè dei bambini: mancarono la loro vita, e chi sa come ed a lungo se ne disperarono. Adesso non più. Adesso discutono sul significato di una parola che ricorda loro continuamente la tristezza di una vita senza scopi. E vogliono cambiar la parola non potendo più rifarsi una vita. Signore tutte: l'ultima illusione...

Ser.

SPECCHIO A TRE LUCI

Studio dal vero

L'acconciatura dei capelli e come si "tratta„ il proprio tipo

Voglio riparlarti, signora, d'una cosa importantissima: della maniera — cioè — di acconciare la vostra chioma: bionda o bruna, bianca o castanea... (ma esistono ancora delle chiome castanee?) liscia o ondulata.

L'altra sera, a teatro, durante una di quelle premières che «segnano» (come suol dirsi modernamente) «il tono e la moda della Capitale» io e Bompard, seduti accanto... chiusi nel nostro incognito (lui di artista emerito... io?... di mediocrissima cronista!) abbiamo studiato a lungo sulle varie pettinature femminili esistenti nella sala, per trarne questa conclusione che vi comunico:

Sono poche le elette, ossia: poche sono quelle che capiscono il modo... trattare il proprio tipo.

Le altre (la maggioranza!) perdono invece per mancanza di giusta comprensione (e quindi inconsapevolmente) una parte della loro personalità... fisica! Così è successo che (durante gli entr'actes) la matita, magica, leggera, sapiente del mio illustre collaboratore ed amico si è messa a lavorare sotto i miei sguardi approbativi ed... ammirativi e che (d'accordo) abbiamo pensato di mandarvi, oggi, dieci modelli di pettinature con qualche consiglio amichevole e sincero.

La pettinatura N. 1 (che inizia la serie) ha bisogno di una testolina piccola, biondissima, che appartenga, per di più, ad una creatura molto giovane, sottile e flessuosa.

Il musetto capriccioso

Ci vuole sotto ai ricci un «musetto capriccioso» con dei tratti minuti da pastello settecentesco e con poca truccatura. Siate attente, chè questa pettinatura è di difficile interpretazione. Vi prevengo. Infatti: vaporosa e leggera, deve avere i boccoletti larghi nell'arricciatura, se non si vuole aver l'aria di una bella bambola di feltro.

Il N. 2 lo lasceremo alle fanciulle quindicenni, alle quali si addice, e alle... dive dello schermo, che ce l'hanno rese veramente insopportabile! Continuando la rassegna osserverò subito, a l'osserverete con me, che non è facile trovare un viso capace di resistere alla «prova della pettinatura N. 3» (con la sua frangia diritta scendente fin sulle sopracciglia), ma chi può portarla avrà una testolina caratteristica, certo! Vi si addice un volto rotondo, ma non largo, di brunetta giovane con gli occhi a mandorla obliqui e maliziosi, col nasetto impertinentissimo e la bocca sorridente.

Impossibile avere un'aria dignitosa e fiera... con questa pettinatura; e disastrosa sarebbe adattarla per una signora troppo rotonda di forme e piccola...

La pettinatura artistica

Il N. 4 è la pettinatura artistica per eccellenza. Si presta ai capelli lunghi come alla... così detta mezza misura, ed è quello che ci vuole per una donna che abbia i tratti regolari e classici di una statua greca.

La capigliatura è divisa a metà la fronte. Dietro, i capelli scendono sul collo avvolgendosi in una torsade (se lunghi) o in un unico boccolo (se corti), mentre le due lunghe ciocche tolte davanti (dalla scriminatura) facciano le orecchie e si incrociano, appuntate da due forcelle, di strass o di tartaruga, al di sopra della torsade o dell'unico, lungo, imboccolatura. Nessuna ondulazione, o, sei mai, un'ondulazione molto larga, appena accennata.

Il N. 5 è quello che chiamerò la pettinatura normale e comune, che, però, consiglio solo alle giovani; mentre il N. 6 (se la chioma è tenuta più corta, e più accosta al viso) può essere sopportata con grazia anche da chi ha varcata la... soglia della giovinezza.

Il N. 7 è una impressione di quanto più antipatico offra la moda in fatto di pettinature...

Colpo di vento? *Direi invece (come già dissi una volta!)*: colpo di mare, colpo di onda!

No. Non consiglio a voi, lettrici, di pettinarvi proprio così... e se vi mandiamo questo disegno — io e Bompard — è per ammonirvi ed esortarvi. No, non così!

E vi contrapponiamo subito il N. 8, che è una testolina perfettamente a posto: distinta, sobria, elegante: adatta a tutti i tipi, a tutte le età, a tutti i colori di capelli!

L'ho vista ad una signora con le chiome d'argento: era bellissima, davvero!

Il N. 9 ci riporta alle fanciulle diciottenni, ai visi freschi che non temono la luce cruda del mattino.

Sì, lasciamo a loro le chiome esuberanti (con le onde larghe o naturali) perchè ad esse soltanto, alle belle giovinezze è adatta quella foltà e morbidezza... criniera.

Il N. 10 è la provocativa di colore che si pettinano a modo proprio; perchè hanno che il modo scelto è il migliore. Liscio e corto — o con larga ondulazione — questa acconciatura (con o senza scriminatura laterale) sembra, è vero, una sfida alla moda del momento... ma fra poco, chissà? Bisogna, di sera, abbellirla — comunque — con orecchini lunghi e pendenti e, di giorno, con due grosse perle a bottone.

E' sempre necessario mettere in mostra, però, delle orecchie, almeno... presentabili!

Come pure è meglio rinunciare a pettinarsi così quando... si è di proporzioni giunoniche o, per contro, troppo piccole...

I disegni sono finiti, signore gentili.

Ma la non ha finito: no, non ancora... Prima di chiudere questo articolo voglio dirvi e ricordarvi che la pettinatura deve essere una cosa così inerente al nostro fisico da far immaginare, se si vede la sola testa, quello che sarà la sagoma e le dimensioni del resto del corpo... Mi sono spiegata?

Io non escludo, a priori, la pettinatura a colpo di vento, ma solo la approvo quando è fatta, con arte

raffinata, da un ottimo parrucchiere e, per fortuna, in Italia abbiamo dei veri artisti, in materia!

Insorgo, invece, e con me tutti coloro che hanno un istintivo senso estetico (a parte, poi, gli artisti!), quando mi trovo al cospetto di una donna che si è ridotta allo stato di caricatura ambulante, o che sembri uscire — redivivo — dalla Morgue!

No, no, signore, non uccidete la vostra grazia, se Iddio ve l'ha donata!

E non fatevi, quindi, neanche tentare dalle ciglia finte, incollate con la pasta e... dai denti... colorati!

«La donna deve essere una espressione viva di bontà, di intelligenza, di arte e di bellezza!...».

Per quanto ci è possibile, dunque, attenetevi a questi dolci ordini!

Livia.

(Disegni originali di Bompard)

Vetrine di Parigi

Parigi, aprile.

I gioiellieri parigini si sforzano assiduamente di stimolare alle compere presentando al pubblico cose nuove, e alle volte riescono anche ad adattarsi, con le loro novità, alla capacità d'acquisto del pubblico stesso. Così si vedono con dappertutto a Parigi graziosissimi gioielli di cristallo: anelli interamente di cristallo limpidissimo, che danno l'illusione di aver tuffata la mano nella chiara acqua d'un ruscello alpestre. Si usa anche il cristallo affumicato, che dà anch'esso begli effetti di trasparenza.

Un'altra novità della gioielleria è una combinazione di collana e braccialetto, cosa per sè non nuovissima, ma di cui si rinnova ora la moda.

Abbiamo, ad esempio, una collana formata, dietro, di perle d'ebano appiattite, e davanti di lamelle, le une e le altre in doppia fila, e queste ornate di piccoli brillanti. La collana può scomporsi, formando con l'una metà un braccialetto, mentre l'altra metà, sdoppiata, dà ancora una collana, non più a doppio filo, ma semplice. Collane combinate del genere si hanno, di minor prezzo, con semplici pietre dure o di materiale anche meno costoso.

* * *

Hanno ora gran voga borsette rettangolari, che non si aprono, come al solito, lungo l'orlo superiore, ma sono munite da ambe le parti di una «chiusura lampo» diagonale. Nel mezzo, la borsetta è tutta a scompartimenti. Aprendo da una parte, si trovano piccoli ripostigli per la cipria, il rossetto, il pantello per le labbra e il portasigarette; l'altra metà della borsetta contiene portamonete e portabiglietti, una fialetta di profumo e un taschino per il fazzoletto.

* * *

Col progredire della stagione, si vedono portare alla cintura fibbie di dimensioni sempre maggiori, che non servono ormai ad uno scopo rigorosamente pratico, ma valgono ornamentalmente per se stesse. Fibbie di nichel, di bronzo, d'avorio sono diffusissime, frequenti anche quelle rivestite di stoffa, od ornate di pietre dure od anche con pietre preziose autentiche.

E' ora di moda non portare mai la fibbia, dinanzi o di dietro, esattamente nel mezzo, bensì un po' da un lato, perchè volanti o sciarpe non la coprano, ed essa possa far mostra di tutto il suo pregio decorativo.

* * *

Non tutti hanno la fortuna d'abitare in un luogo dove faccia sempre piacere guardare dalla finestra. Per

le abitazioni di meno felice ubicazione è indicato un capriccio della moda che si manifesta ora in non poche case parigine. Si sono munite le finestre di imposte formate, anzichè di legno verniciato, di specchi. Chiuse le imposte, si ottengono effetti spesso graziosissimi: la stanza, e alle volte tutta una fuga di stanze, vi si rispecchiano, e la casa appare di colpo moltiplicata con suggestivi effetti di prospettiva.

Sono innamorata

Mercoledì 10.

Caro Dic,

la vostra curiosità sta diventando eccessiva, ma la colpa è mia, e bisognerà che la soddisfi.

Dunque, ero tra i cinque e i sei anni e, come risulta da fotografica testimonianza, possedevo un musetto in punta da topino bruno, quando la frase che v'interessa varcò per la prima volta le mie labbra. Mi confidai alla mia bionda sorella in timido sussurro, ma con sfolgorio di sorriso: «Sai? sono innamorata!». Sette anni contava la mia biondissima sorella, e la mia confidenza la fece ardita di confessarmi a sua volta: «Anch'io!». Mai la parola *anche* fu usata più a proposito, giacchè risultò che oggetto del sentimento d'entrambe era un medesimo Paolo: un bimbo brunissimo, apparso da poco sulla spiaggia, con due fratelli e una sorellina. Non ridete! avevo cinque anni, ma se la parola «innamorata» era molto grossa nei rispetti di quel puntolino che ero, non lo ora poi tanto riferito allo sfarfallio di cuore che avvertivo in petto, allora che il bruno Paolo passava dritto e fiero nella sua nervosa saldezza di nove anni. Senonchè, allorquando la vicendevole conoscenza ebbe luogo, tramite una serie di ingegnose gallerie e vialetti ricavati nella sabbia bagnata, risultò che il bruno Paolo *era innamorato* della mia biondissima sorella. La cosa mi parve tanto naturale che la accettai rassegnata, accontentandomi della triste dolcezza del mio sentimento segreto.

Gran fiorire di idilli fra noi. Giampietro, il maggiore dei fratelli milanesi, simpatizzava con mia cugina; di Paolo e di mia sorella già vi ho detto; e mio fratello e mio cugino spasimarono concordi per la milanesina che, sorridendo imparziale, dichiarò, con non leggiera disapprovazione nostra, che voleva essere fidanzata ad entrambi. Unica, apparentemente impassibile, io, che con stupore di tutti, fuor che di mia sorella, non accettavo la pur ardente corte di Gigi, il minore fratello di Paolo. Si commossero tutti della dura sorte di Gigi; ma tramite costante fra me e lui fu un altro cugino mio, che, rassegnatosi a non essere il mio innamorato (scusate: è il frasario di quei tempi remoti che riemerge!), voleva generosamente adoprarsi in favore di quell'altro. Tempo perduto! Stanca di essere l'unica solitaria fra tante graziose coppie di fidanzati, io non avrei chiesto di meglio che di lasciarmi persuadere; ma allorquando, seduta sulla sabbia, mi vedevo improvvisamente da lato, all'altezza del viso mio, il viso di Gigi, che per trovarsi in tale favorevole situazione era venuto da tergo, piano piano, a quattro gambe, pensate!, mi pigliava una furia irragionata; e scattavo lontana quasi avessi scorta una vipera.

Passarono così quasi tre anni; e pensate che cosa sia un tal spazio di tempo a quell'età! Con i piccoli amici milanesi ci vedevamo soltanto l'estate, al mare; ma la separazione invernale rinfocolava gli idilli. E nessuno riusciva a capire come io potessi rimanere impassibile verso Gigi, che era un bimbo molto carino e intelligentissimo, e che aveva anche tentato di tutto per commuovermi. Rimovate offerte di gazzosa (mi piaceva tanto... e mi piace ancora); doni di piccole barche e a vela e a remi, e di certi congegni di sughero di sua specialità che mi allettavano... oh, tanto! Ma io dura, chè già allora ero di quelle dalle quali nulla si ottiene per mercato: e va da sè che neppure accettavo i doni, sebbene i miei occhioni infantili vi restassero affissati con desiderio cocente.

Ma quello che non raggiunsero gli sforzi di Gigi, finirono con l'ottenerlo le preghiere e le suggestioni degli altri che, sul finire però soltanto della terza estate, ottennero di muovere in solenne ambasciata al mio spasimante, onde informarlo che finalmente la sua costanza mi aveva... innamorata.

Allora (sulla nostra testa il cielo spiegava tutte le sue stelle, e dinanzi a noi il mare spumava crosciando forte nel buio) accoccolata sulla spiaggia, in mezzo alla pronuba cerchia dei piccoli amici, io un poco mi protesi a sfiorare delle labbra la guancia destra del mio fedele; dopo di che, in un religioso silenzio, egli si curvò a baciarmi sulla guancia sinistra. La piccola bimba dalla faccetta di topo che ero allora, stava contegnosa, eretto il busto e le mani nel grembo, larghi gli occhi a fissare all'innanzi il biancheggiare del mare, allorquando il bimbo si curvò su di lei.

La seconda volta che dichiarai: «sono innamorata!» ne contavo undici; ed ero di nuovo in villeggiatura in un paese di mare. La notizia si diffuse rapida per tutto il gruppo delle amiche. Una diecina: amiche per la vita! così che il segreto dell'una doveva diventare quello dell'altra: segreto di dieci e pur tuttavia veramente tale, perchè non trapelava a nessun altro all'infuori. Fu un grande stupore. Di chi mai si trattava, se restavo impassibile alla *corte* dei nostri spasimanti quindicenni? Di un nuovo arrivato che, ohimè!, era un vero giovanotto (aveva vent'anni!), così che mai si sarebbe occupato di me, meschinella, che non sapevo averne che undici. Gli ero rimasta accanto, inosservata, durante una conversazione di quindici minuti da lui sostenuta con una vera signorina. Parlai dello sconosciuto in tali termini, che, data anche la fulmineità dell'innamoramento, le giovani amiche mie dovettero figurarsi chissà quale inappuntabile viso da uomo fatale. Perchè a quell'età, se non sono strambe come me, le ragazze sognano un effeminato viso da Apollo, con magari la moderna aggiunta di un paio di baffetti mefistofelici. Immaginarsi quindi il corpo di risa, quando l'uomo del mio entusiasmo fu individuato! Alto e non mal squadrato, ma quanto brutto nel viso! Oh, se mi burlarono: «Cara! con quel naso è già in Corsica senza muovere dalla spiaggia!» — Ma e quella bocca, ragazze! dire che proprio di quella ci aveva tanto parlato... ». Verissimo, amico! Ne avevo parlato tanto, ed era una tal razza di bocca... Non ve la descrivo, perchè riuscireste a identificarla ancora oggi. Ricordo il ragionato stupore con cui convenni meco stessa che le disastrose conclusioni dell'analisi estetica delle amiche mie erano esatte. Ma che poteva importarmi, se proprio quella bocca così com'era, e quel naso, e quel viso mi piacevano ogni giorno più? E fui felice, perchè il giovanotto di vent'anni, a detta di tutti molto intelligente e spiritosissimo, degnò accorgersi della bimba undicenne, e la dichiarò molto interessante. Le mie nove amiche si rassegnarono all'ineluttabile; ma mi guardavano con lo sbigottimento misto a pietà che suscitano i fenomeni da baraccone.

Dopo quella volta, lontana anch'essa, Dic, nessuno più s'ebbe da me un tal genere di confidenze; ma lo stranissimo si è che la fatidica frase ha ora su me un assai imprevedibile risultato: se appena appena la sussurro in me stessa, il cuore mi si placa come per incanto. Ancora un tre anni or sono, ad esempio, in periodo che un certo nervosismo mi si era insinuato nel cuore, così che neppure più riuscivo a scrivere o a studiare, perchè tra i fogli e me si frapponeva sempre un certo viso, bastò che, desolata d'un tal stato di cose, mi decidessi a sussurrarmi «sono innamorata» perchè mi ritrovassi serena come una bimba e in perfetto equilibrio.

Vero è che dopo d'allora... Ma è tardi: molti saluti, Dic!

Domenica, 15.

Uuuh, Dic! e avete anche osato mettere un espresso su una lettera tanto indiscreta!... No! non vi voglio affatto completare quel «vero è che dopo d'allora!...». Quanto a poesie amorose, forse una ne esiste tra le mie; ma non si può sapere, no, a quale epoca appartenga, perchè, a differenza di tutte le altre, non reca data in calce, o indiscretissimo Dic.

Per quel che è della terza domanda, non vi pare assurdo di interrogare una ragazza moderna intorno al numero di baci dati o accettati, allorchè voi sapete quanto me che al giorno d'oggi le ragazze danno un bacio con maggiore facilità che non bevano un bicchier d'acqua? Vero è che voi sempre sostenete che, pur essendo modernissima, io non sono «la ragazza moderna». Ma allora, caro Dic, vi dirò che se è vero che da me si è tanto v'interesso che m'andate esaminando al microscopio (l'espressione m'è poco piaciuta, sapete?), la domanda va rigirata da me a voi, perchè della *nostra* confidenza giudicherete degno soltanto colui che avrà saputo penetrarci!

A voi dunque la risposta: siete della straordinaria opinione che il bacio de' miei lontani sette anni sia l'unico della mia vita?... E se invece tale non è l'opinione vostra, con qual numero di seguaci, all'incirca, lo vedete accompagnarsi?

Clara Ferrero.

«La Trasfigurazione» di Raffaello sottoposta a ripulitura

Roma, 15 sera.

(G. C.) Un avvenimento tutt'altro che comune nella gloriosa storia della Pinacoteca vaticana è, in genere, in quella dell'arte, si è svolto, alla presenza di poche personalità, nella sede della vecchia Pinacoteca vaticana. Si tratta della delicata operazione di distacco dalla parete dove fino al presente si trovava esposta all'ammirazione universale, della celebre tavola di Raffaello raffigurante «La Trasfigurazione».

Per questa operazione che — dato il valore incalcolabile del dipinto — non ha mancato di richiedere tutta l'attenzione, sia del prof. comm. Biagio Biagetti, direttore artistico per le pitture delle gallerie e dei Sacri Palazzi Apostolici, il quale ha voluto personalmente dirigerla in tutte le sue fasi, sia del personale tecnico espertissimo che l'ha effettuata, si è resa necessaria la costruzione di un apposito castello ad armatura di legno che richiese quindici giorni di lavoro.

La Tavola che ha un peso di ben quaranta quintali, è stata lentamente calata fino all'altezza del pavimento della sala dove era esposta, e collocata in modo che mentre non avrà a soffrire alcun deterioramento, perchè nessuno potrà avvicinarla, dato che la Pinacoteca è chiusa ai visitatori e studiosi, possa essere facilmente a portata di mano degli artisti specializzati che dovranno ripulirla!

Si ricorda, a questo proposito, che quando per ordine del compianto Pontefice Pio X la Tavola stessa venne tolta dalla terza loggia per essere collocata nella Pinacoteca, venne compiuto un accurato studio dal prof. Sietz, allora direttore artistico della galleria, il quale, benchè gravemente ammalato, tanto che pochi giorni dopo morì, volle trovarsi presente alla operazione. Egli giunse, infatti, da Albano e quando vide la Tavola scendere lentamente sospesa nel vuoto, fu preso da così profonda emozione che scoppiò in pianto.

Anche l'operazione di ieri, benchè compiuta con mezzi più moderni e più accorti, produsse nei pochi presenti un senso di commossa ansia. Il lavoro ha proceduto regolarmente e del felice esito di esso è stato subito data notizia al Pontefice, il quale ha espresso il suo vivo compiacimento. L'avvenimento di ieri è stato fotografato in tutte le sue fasi.

Re Alberto nel Congo

Una movimentata ascensione sulle pendici di un vulcano

Leopoldville, 15 sera.

Re Alberto, il quale si trova attualmente nel Congo belga, ha compiuto l'ascensione del vulcano Mikeno, alto 5000 metri. Col Re del Belgio si trovavano cinque alpinisti europei, e un gran numero di indigeni. Dopo aver raggiunto l'altezza di tremila metri senza alcuna difficoltà, il gruppo degli alpinisti si è accampato. Nella notte però è caduta una fortissima pioggia e si è sviluppato un temporale. Ma all'alba il Re e i suoi compagni si trovavano in ottime condizioni per riprendere la penosa ascensione, quantunque il tempo si mantenesse molto cattivo. Senonchè, giunti a circa duecento metri dalla cima, l'avanzata venne fermata da un burrone invaso dalle acque che precipitavano con estrema violenza.

SPECCHIO A TRE LUCI

Studio dal vero

L'acconciatura dei capelli e come si "tratta„ il proprio tipo

Voglio riparlarvi, signore, d'una cosa importantissima: della maniera — cioè — di acconciare le vostre chiome: bionde o brune, bianche o castanee... (ma esistono ancora delle chiome castanee?) lisce o ondulate.

L'altra sera, a teatro, durante uno di quelli premières che «segnano» (come suol dirsi modernamente) «il tono» e la moda della Capitale» io e Bompard, seduti accanto... chiusi nel nostro incognito (lui di artista emerito... io?... di mediocrissima cronista!) abbiamo studiato a lungo sulle varie pettinature femminili esistenti nella sala, per trarne questa conclusione che vi comunico:

Sono poche le elette, ossia: poche sono quelle che capiscono il modo... trattare il proprio tipo.

Le altre (la maggioranza!) perdono invece per mancanza di giusta comprensione (e quindi inconsapevolmente) una parte della loro personalità... fisica! Così è successo che (durante gli entr'actes) la matita, magica, leggera, sapiente del mio illustre collaboratore ed amico si è messa a lavorare sotto i miei sguardi approbativi ed... ammirativi e che (d'accordo) abbiamo pensato di mandarvi, oggi, dieci modelli di pettinature con qualche consiglio amichevole e sincero.

La pettinatura N. 1 (che inizia la serie) ha bisogno di una testolina piccola, biondissima, che appartenga, per di più, ad una creatura molto giovane, sottile e flessuosa.

Il musetto capriccioso

Ci vuole sotto ai ricci un «musetto capriccioso» con dei tratti minuti da pastello settecentesco e con poca truccatura. State attende, chè questa pettinatura è di difficile interpretazione. Vi prevengo, infatti: raporosa e leggera, deve avere i boccoletti larghi sull'arricciatura, se non si vuole aver l'aria di una bella bambola di feltro.

Il N. 2 lo lasceremo alle fanciulle quindicenni, alle quali si addice, e alle... dive dello schermo, che ce l'hanno resa veramente insopportabile! Continuando la rassegna osserverò subito, e l'osserverete con me, che non è facile trovare un viso capace di resistere alla «prova» della pettinatura N. 3» (con la sua frangia diritta scendente fin sulle sopracciglia), ma chi può portarla avrà una testolina caratteristica, certo! Vi si adatta un volto rotondo, ma non largo, di brunetta giovane con gli occhi a mandorla obliqui e sulfizioni, col nasetto impertinentissimo e la bocca sorridente.

Impossibile avere un'aria dignitosa e fiera... con questa pettinatura; e disastrosa sarebbe adattarla per una signora troppo rotonda di forme e piccola...

La pettinatura artistica

Il N. 4 è la pettinatura artistica per eccellenza. Si presta ai capelli lunghi come alla... così detta mezza misura, ed è quello che ci vuole per una donna che abbia i tratti regolari e classici di una statua greca.

La capigliatura è divisa a mezzo la fronte. Dietro, i capelli scendono sul collo avvolgendosi in una torsade (se lunghi) o in un unico boccolo (se corti), mentre le due lunghe ciocche tolte davanti (dalla scriminatura) fasciano le orecchie e si incrociano, appuntate da due forcelle, di strasss o di tartaruga, al di sopra della torsade o dell'unico, lunga, imboccolatura. Nessuna ondulazione, o, sai mai, un'ondulazione molto larga, appena accennata.

Il N. 5 è quello che chiamerò la pettinatura normale e comune, che, però, consiglio solo alle giovani; mentre il N. 6 (se la chioma è tenuta più corta, e più accosta al viso) può essere sopportata con grazia anche da chi ha intravista la... nuvola giovinezza.

Il N. 7 è una impressione di quanto più antipatico offra la moda in fatto di pettinature...

Colpo di vento? *Direi invece (come già dissi una volta!)*: colpo di mare, colpo di onda!

No. Non consiglio a voi, lettrici, di pettinarvi proprio così... e se vi mandiamo questo disegno — io e Bompard — è per ammonirvi ed esortarvi. No, non così!

E vi contrapponiamo subito il N. 8, che è una testolina perfettamente a posto: *distinta, sobria, elegante: adatta a tutti i tipi, a tutte le età, a tutti i colori di capelli!*

L'ho vista ad una signora con le chiome d'argento: era bellissima, davvero!

Il N. 9 ci riporta alle fanciulle diciottenni, ai visi freschi che non temono la luce cruda del mattino.

Sì, lasciamo a loro le chiome esuberanti (con le onde larghe o naturali) perchè ad esse soltanto, alla bella giovinezza è adatta quella folta e morbida... criniera.

Il N. 10 è la sperimentica di coloro che si pettinano a modo proprio; perchè sanno che il modo scelto è il migliore. Liscia e corta — o con larga ondulazione — questa acconciatura (con o senza scriminatura laterale) sembra, è vero, una sfida alla moda del momento... ma fra poco, chissà? Bisogna, di sera, abbellirla — comunque — con orecchini lunghi e pendenti e, di giorno, con due grosse perle a bottone.

E' sempre necessario mettere in mostra, però, delle orecchie, almeno... presentabili!

Come pure è meglio rinunciare a pettinarsi così quando... si è di proporzioni giunoniche o, per contro, troppo piccole...

I disegni sono finiti, signore gentili.

Ma io non ho finito: no, non ancora... Prima di chiudere questo articolo voglio dirvi e ricordarvi che la pettinatura deve essere una cosa così inerente al nostro fisico da far immaginare, se si vede la sola testa, quello che sarà la sagoma e le dimensioni del resto del corpo... *Mi sono spiegata?*

Io non escludo, a priori, la pettinatura a colpo di vento, ma solo la approvo quando è fatta, con arte

raffinata, da un ottimo parrucchiere e, per fortuna, in Italia abbiamo dei veri artisti, in materia!

Insorgo, invece, e con me tutti coloro che hanno un istintivo senso estetico (a parte, poi, gli artisti!), quando mi trovo al cospetto di una donna che si è ridotta allo stato di caricatura ambulante, o che sembri uscire — redivivo — dalla Morgue!

No, no, signore, non uccidete la vostra grazia, se Iddio ve l'ha donata!

E non fatevi, quindi, neanche tentare dalle ciglia finte, incollate con la pasta e... dai denti... colorati!

«La donna deve essere una espressione viva di bontà, di intelligenza, di arte e di bellezza!...».

Per quanto ci è possibile, dunque, atteniamoci a questi dolci ordini!

Livia.

(Disegni originali di Bompard)

Vetrine di Parigi

Parigi, aprile.

I gioiellieri parigini si sforzano assiduamente di stimolare alle compere presentando al pubblico cose nuove, e alle volte riescono anche ad adattarsi, con le loro novità, alla capacità d'acquisto del pubblico stesso. Così si vedono ora dappertutto a Parigi graziosissimi gioielli di cristallo: anelli interamente di cristallo limpidissimo, che dànno l'illusione di aver tuffata la mano nella chiara acqua d'un ruscello alpestre. Si usa anche il cristallo affumicato, che dà anch'esso begli effetti di trasparenza.

Un'altra novità delle gioiellerie è una combinazione di collana e bracciale, cosa per sè non nuvissima, ma di cui si rinnova ora la moda.

Abbiamo, ad esempio, una collana formata, dietro, di perle d'ebano appiattite, e davanti di laminette, le une e le altre in doppia fila, e queste ornate di piccoli brillanti. La collana può scomporsi, formando con l'una metà un braccialetto, mentre l'altra metà, sdoppiata, dà ancora una collana, non più a doppio filo, ma semplice. Collane combinate del genere si hanno, di minor prezzo, con semplici pietre dure o di materiale anche meno costoso.

* * *

Hanno ora gran voga bretelle rettangolari, che non si agrono, come al solito, lungo l'orlo superiore, ma sono munite da ambe le parti di una «chiusura lampo» diagonale. Nel mezzo, la bretella è tutta a scomparti menti. Aprendo da una parte, si trovano piccoli ripostigli per la cipria, il rossetto, il pastello per le labbra e il portasigarette; l'altra metà della bretella contiene portamonete e portabiglietti, una fialetta di profumo e un taschino per il fazzoletto.

* * *

Col progredire della stagione, si vedono portare alla cintura fibbie di dimensioni sempre maggiori, che non

servono ormai ad uno scopo rigorosamente pratico, ma valgono ornamentalmente per se stesse. Fibbie di nichel, di bronzo, d'avorio sono diffusissime, frequenti anche quelle rivestite di stoffa, od ornate di pietre dure od anche con pietre preziose autentiche.

E' ora di moda non portare mai la fibbia, dinanzi o di dietro, esattamente nel mezzo, bensì un po' da un lato, perchè volanti o sciarpe non la coprano, ed essa possa far mostra di tutto il suo pregio decorativo.

* * *

Non tutti hanno la fortuna d'abitare in un luogo dove faccia sempre piacere guardare dalla finestra. Per le abitazioni di meno felice ubicazione è indicato un capriccio della moda che si manifesta ora in non poche case parigine. Si sono munite le finestre di imposte formate, anzichè di legno verniciato, di specchi. Chiuse le imposte, si ottengono effetti spesso graziosissimi: la stanza, e alle volte tutta una fuga di stanze, vi si rispecchiano, e la casa appare di colpo moltiplicata con suggestivi effetti di prospettiva.

Uno scultore torinese

Alloati

Lungo la strada allenisca, sole e chiarità di cielo, di quel cielo così stupendamente azzurro e levigato come uno smalto, dopo che il vento con raffiche impetuose s'è portato via tutte le nubi, verniciando l'atmosfera con una tinta del più puro cobalto. Una villetta solitaria. Occhieggiano qua e là bassorilievi appoggiati negligentemente al muro. Una corda, a mo' di campanello come all'entrata di certi conventi, tutta nodi, quasi a ricordare con essi le tappe della pazienza necessaria per proseguire nella vita, pende immota. Un tintinnio lontano, poi l'uscio si schiude e dopo un rapido attraversar di corridoi, ecco lo studio di Gian Battista Alloati, il suo asilo quieto, sereno, il santuario della sua arte, vasto, luminoso. Cento volti dalle livide vuote occhiaie sembrano guardare il profano che si sente un poco intimidito.

Volti noti e sconosciuti, di personalità regali o di personalità artistiche, politiche, letterarie. E tra sorrisi di belle donne e fieri simulacri di battaglie e pensose fronti, ecco ancora misteriose fasciature che acuiscono la curiosità e fanno pensare quasi che le creature chiuse lì sotto debbano desiderare un raggio di sole per vivere accanto a noi nel mondo. Cadono infatti le fasciature che li ravvolgono a guisa di ieratiche figure dell'antichità, e un soffio animatore passa attraverso le creature di creta, di gesso, di bronzo. La schiena seminuda di una bella donna sembra percorsa da un fremito: più in là la capigliatura lussureggiante di una giovane dal torso vigoroso e slanciato, novella Diana cacciatrice, sembra palpitare al vento. Ma forse, più che la luce, è la parola dell'artista che dà vita alle creature immote. La parola suadente, fiorita, appassionata di G. B. Alloati, porta una nuova nota di vigore in questo ambiente che della vita umana possiede i più bei simulacri. Ascoltarlo, vuol dire vivere con lui il lungo travaglio della sua esistenza che affiora man mano con i ricordi ora tristi, ora lieti, ora tormentati, ora sereni, dalla lontana giovinezza di lavoro, di ansie, di studio, di attese, di sogni, alla maturazione completa delle idee, alla notorietà. Da quando giovinetto povero e solo e coraggioso lavorò a Parigi sotto la guida illuminata di Rodin, a quando, tornato nella natia Torino, impiantato lo studio in una ex-scuderia, modellava il ritratto del tenore Tamagno con quella vigoria e quella solidità che gli ha acquistato una incontestata e inconfondibile notorietà. Molti ritratti ha egli infatti nel suo studio, tutti di bella fattura e plasmati con gusto e sobrietà, e fra i tanti e i più riusciti ci piace particolarmente ricordare quello di S. A. R. il Principe di Piemonte e quello di S. E. Guglielmo Marconi. Quest'ultimo verrà inaugurato nella prossima estate ad Ala di Stura, il ridente luogo ove l'inventore orgoglio e vanto dell'Italia e del mondo, trascorre una parte delle sue vacanze.

L'arte di G. B. Alloati, un'arte quadrata, sana, vigorosa, non ha bisogno di parole esaltatrici. In ogni suo lavoro è un poco dell'anima dell'artista, il suo cuore, la sua fantasia e la sua sensibilità scuta che divisne per questo sorella intima della poesia. Con quanta estrema gentilezza egli sa rendere infatti certe sonvi figure di donna, trasumanate quasi, come la delicata bellezza della fanciulla che, le mani a coppa, beve l'acqua. «Fons purissima». Purissima fonte di vita, di soavità, di bene e di bellezza nella nudità casta che sembra la strofa di un poema lirico! Oppure quando modella la sirenetta, la creatura misteriosa e leggendaria che dell'immensa distesa verdazzurra ha i fascini e la divina concezione e nel contempo è donna con tutte le malie e gli incanti della più viva femminilità.

Dalla guerra trasse profonde ispirazioni che seppe poi esprimere nelle sue opere più significative, ove immortalò il valore e l'eroismo dei soldati d'Italia, con un vigore e nel contempo una sublime poesia degni dell'alpino e dell'artista ch'egli è.

Partì soldato e ritornò ufficiale, ma il suo spirito combattivo non si tacque ancora. Nei giorni più tristi del dopoguerra, quando amore d'Italia era delitto e la parola tricolore equivaleva una bestemmia, G. B. Alloati, combattè con stranuo valore accanto al gruppo di valorosi che preparavano con coraggio e ardimento, il destino luminoso dell'Italia di Mussolini. Forte del monito del Duce: «Vivere non è il rassegnarsi al destino», l'Alloati non si piegò mai. Lottare per vincere, ecco il supremo scopo della vita di coloro che hanno da giungere sempre più in alto e pei quali gli ostacoli non sono che sprone ad un maggior cammino e le lotte un bisogno per temperare l'anima ai più duri cimenti.

«Rinnovarsi» è il suo motto. Egli non si è mai fermato a guardare con occhi soddisfatti e benevoli il passato della sua vita d'uomo e d'artista. Altri per lui ha voluto che la sua opera vasta e complessa venisse riconosciuta nel modo più degno. Infatti il Ministero della Pubblica Istruzione gli ha conferito il titolo di Professore *ad honorem*, affidandogli ben due cattedre presso il Regio Liceo Artistico della Reale Accademia di Belle Arti.

E com'egli guarda con spirito amoroso e religioso i grandi tesori dell'antichità, così il suo occhio vigile e il suo vigile pensiero, vedono l'arte di oggi e quella del domani, improntata ad una più vasta concezione della vita: tutto impulso e vigore, espressione viva e reale del valore, dell'eroismo della fattività.

C'è suo figlio Adriano che lavora accanto a lui con alacre attività, ed egli lo guarda amoroso e severo insieme: da padre e da maestro. Fuori del suo quieto asilo popolato di sogni, di eroismi, di ideali, si stende un «pezzo di campagna impriggionata» come l'artista stesso definisce il suo giardino che è anche frutteto e verziere, che ora si sta rivestendo della sua veste verde e luminosa, grande promessa per una abbondante messe di frutta e di fiori.

Marcello Venali.

OTTO VOLANTE

Parole

Chi sa perchè da gran tempo è invalso l'uso di non attribuire alle semplici parole un'eccessiva importanza. *Verba volant* si dice in latino, e in italiano si traduce e si ripete in ogni occasione che le parole se le porta il vento. La parola vale meno del silenzio e meno ancora dello scritto. Non incide, non lascia traccia, non ha forza giuridica; ed appunto per questo gli uomini di parola sono citati ad esempio come fenomeni, e i contratti sulla parola sono rari come le mosche bianche. Tra la parola, espressione puramente verbale di un'idea di un accordo di un fatto, ed il documento in cui la parola stessa sia fissata per iscritto la differenza che corre è notevolissima. Parolaio è un ter-

... quelle in libertà, che Marinetti si ostina ancora a lanciare...

mine dispregiativo che denota colui il quale per adoperar scelte parole non ispira fiducia. Insomma la parola è ritenuta un che di volubile ed inconsistente cui fa riscontro il fatto con la sua precisa realtà materiale.

Eppure, in cento occasioni della pratica quotidiana, si rivela il peso delle parole, e se ne tiene conto. Tutti i luoghi comuni intorno alla presunta inefficacia delle semplici parole trovano assai spesso una categorica smentita. Vi sono parole rimaste celebri nella storia, comprensa quella attribuita a Cambronne. E tutte le parole in generale, financo quelle in libertà che Marinetti si ostina ancora a lanciare in faccia agli uditori volonterosi, hanno un significato preciso ed una reale portata, pur apparendo di volta in volta utili o superflue, gradevoli o fastidiose, aspre o melate. Del resto su questo soggetto i luoghi comuni sono contraddittori. Come si fa a sostenere che le parole non contano quando poi si afferma che «ferisce più la lingua che la spada»?...

In verità le parole sono una cosa seria. Le loro proprietà è assai spesso la sola proprietà che ci rimane. Ricordo di aver visto tempo addietro una gustosa vignetta in un giornale umoristico: un asinello che osservava con grande interesse una vetturetta sgangherata da pochi soldi, di una marca che è molto diffusa in Francia, e le chiedeva: «Che cosa sei, tu?». L'altra rispondeva: «Oh, bella, sono un'automobile». Al che l'asino, di rimando: «Io sono un cavallo». Esempio dell'importanza e del valore della parola automobile che non dovrebbe essere adoperata per significare una carrettiera su quattro ruote.

Ecco ora un gruppo di donne nubili di Vienna, le quali, convinte dell'importanza e del valore della parola «signorina» ne domandano l'abolizione, o per lo meno un emendamento nel significato in base alla fede di nascita delle persone di sesso femminile alle quali la qualifica di signorina suole essere attribuita. «Signorina» sta bene per indicare la donna nubile di civile condizione, ma sino ad una certa età. Che modo è questo di chiamar signorina per tutta la vita una donna che per una ragione o per un'altra non si sia sposata? Si è signorine, quelle sostengono, fino alla maggiore età; poi, tutte signore, indipendentemente dal piccolo particolare dello stato di famiglia.

Povere zitelle viennesi, mi pare di vederle riunite a ragionare su un

... un asinello che osservava con grande interesse...

vocabolo, a fare una questione di parole di un fatto che ha pesato sul loro destino per anni ed anni, fra una speranza e una delusione e una nuova speranza. Signorine, signore. Quanti anni conteranno? Mistero. Ma la maggiore età devono averla varcata da un pezzo, se non trovano da occupar meglio il loro tempo. Ogni donna a ventun anno, esse propongono, venga chiamata signora, abbia o non abbia un marito. E non riflettono che quando avevano ventun anno non passava loro per la mente che un giorno avrebbero badato a simili malinconie. Non ebbero una casa, nè un marito, nè dei bambini: mancarono le loro vita, e chi sa come ed a lungo se ne disperarono. Adesso non più. Adesso discutono sul significato di una parola che ricorda loro continuamente la tristezza di una vita senza scopi. E vogliono cambiar la parola non potendo più rifarsi una vita. Signore tutte: l'ultima illusione...

Sat.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Borse tedesche

Dopo sette mesi di chiusura si sono riaperte da due giorni le Borse tedesche. Durante questo lungo periodo mancava un mercato ufficiale dei titoli ma gli scambi sono stati ugualmente numerosi tra Banca e Banca e tra Banche e privati.

Durante questi sette mesi il valore delle azioni è andato sempre più diminuendo, tranne una breve parentesi in febbraio. Dalla fine di febbraio al giorno dell'apertura della Borsa i titoli hanno perso in media tra il 10 ed il 30 per cento.

In questi primi due giorni di riapertura la tendenza è stata debole. Appena il 10 per cento dei valori sono stati trattati e notati. Comunque, dato il cattivo momento prescelto, lo svolgimento delle sedute è stato migliore del previsto.

Servizio americano

Il corrispondente da New York della Neue Zuercher Zeitung *telegrafa:*

« Si ritiene che il prezzo dei valori è talmente sceso nel corso degli ultimi giorni che una ripresa viene considerata probabile. Titoli di primo piano offrono un'energica resistenza al ribasso. Malgrado regni uno stato d'animo d'incertezza di fronte alla politica di Washington ed alla probabilità di nuove riduzioni di dividendi, un movimento al rialzo viene considerato prossimo ».

Dividendi: La Canadian Pacific Railway *segnala per il 1931 una riduzione netta delle entrate di 40 milioni di dollari. Gli utili netti sono stati di 13 milioni di dollari rispetto a 38 lo scorso anno. Il dividendo è stato del 5 per cento rispetto a 10 nel 1930. La* Gianzstoff e la Bemberg americana *(seta artificiale) hanno chiuso il loro bilancio con perdita e non distribuiscono dividendi.*

Aeroplani: Nel 1931 gli S. U. hanno prodotto 2500 aeroplani, 3400 nel 1930 e 6000 nel 1929.

Hoover: I giornali americani danno particolare rilievo alla rinuncia da parte di Hoover del suo stipendio di 75 mila sterline annue ricordando che la sua fortuna personale è molto ridotta. Essa viene calcolata ad un milione di sterline.

Disoccupazione: Alla città di New York occorrono entro poche settimane venticinque milioni di dollari per continuare a distribuire soccorsi al milione di disoccupati che premono sulla città. Ecco il testo del manifesto diretto alla cittadinanza:

« Mai nella storia di New York vi è stata più grande miseria, mai tante famiglie hanno raggiunto il limite estremo delle loro risorse, mai vi furono tanti ammalati per mancanza di nutrimento ».

Non a Pechino od a Calcutta ma nella più ricca città del più ricco Paese del mondo è stato affisso questo documento. Il manifesto conclude che se non verranno rapidamente nuovi aiuti seicentomila persone sono condannate a morire di fame. Infatti l'America è il paese delle illimitate possibilità...

Bilancia svizzera

La Svizzera copre il suo consueto disavanzo nella bilancia commerciale con due mezzi: movimento turistico ed interessi dei capitali impiegati all'estero. Questa duplice fonte sta assottigliandosi di giorno in giorno mentre le esportazioni diminuiscono ed il disavanzo aumenta.

Ecco quali sono state nel primo trimestre del '32 le esportazioni e le importazioni svizzere paragonate a quelle degli scorsi anni:

	1930	1931	1932
Importazioni	648,6	547,6	471,2
Esportazioni	462,5	362,6	230,9

L'esempio inglese?

Nell'autunno del 1930 il Governo italiano con rapida comprensione del momento provocava una riduzione degli stipendi e dei salari del 10 %. Più tardi alcuni Paesi hanno dovuto seguire l'esempio, tra questi anche l'Inghilterra. Ora anche in Francia, in Isvizzera e soprattutto negli S. U. si discute la necessità di ridurre del 10 % i salari agli impiegati di Stato. Ovunque si legge: dobbiamo seguire l'esempio inglese. In realtà l'Inghilterra ha seguito l'esempio italiano.

Previsioni della pitonessa

Prima di tornare in prigione Marta Hanau *aveva scritto un articolo di previsioni sull'avvenire.*

« Prima di un anno, io ve l'annuncio, sarà accettato un prolungamento della moratoria Hoover, una riduzione dei pagamenti Young e l'America consentirà a prolungare la moratoria dei debiti di guerra. Prima di un anno, ve lo ripeto, gli Stati dell'Europa Centrale avranno abolito le loro frontiere economiche e realizzato un'intesa. Prima di un anno infine tutto quanto oggi appare come discordia, guerra o crisi sarà scomparso perchè questa è la volontà degli dei. Per l'autunno, senza dubbio, per la fine dell'anno certamente la crisi sarà finita. Gli dei lo vogliono ».

E che Dio aiuti gli dei...

Il lettore.

Gli scambi commerciali internazionali della Gran Bretagna

Londra, 16 sera.

Dai dati statistici pervenuti dalla Camera di Commercio Italiana in Londra, sul movimento commerciale della Gran Bretagna nel mese di marzo 1932 risulta che in detto mese le importazioni hanno raggiunto la cifra di Lire sterline 61.119.414 in confronto a Lire sterline 70.202.570 nel mese di febbraio u. s. ed a Lst. 70.801.585 nel marzo del 1931.

Le esportazioni di merci prodotte in Inghilterra sono risultate nel mese di marzo 1932 in Lst. 31.106.299 in confronto a Lst. 30.011.552 nel mese di febbraio u. s. ed a Lst. 33.068.481 nel marzo 1931, mentre le riesportazioni di merci importate sono state di Lire sterline 5.424.077 nel marzo 1932, in confronto a Lst. 5.452.050 nel mese di febbraio u. s. ed a Lst. 5 milioni e 433.463 nel marzo 1931.

Nel marzo 1932 si è verificata quindi una contrazione di circa 9 milioni e mezzo nel valore delle importazioni e di quasi 3 milioni nel valore delle esportazioni in confronto allo stesso mese dell'anno 1931, mentre il valore delle riesportazioni è rimasto stazionario.

L'eccedenza delle importazioni sul totale delle esportazioni e riesportazioni nel marzo 1932 risulta in Lst. 24 milioni e mezzo circa, in confronto ad una eccedenza di oltre 34 milioni e mezzo di sterline verificatasi nel febbraio u. s. e di oltre 31 milioni nel marzo del 1931.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 16. — Corsare la vendita di mercoledì si è successivamente adagiata nel solito andamento calmo a prezzi stazionari con affari ristretti a minimi termini. Un po' di reazione alla depressione subita si è avuta verso chiusura dove su alcune richieste di minuta speculazione i prezzi di quasi tutti i titoli hanno ricuperato qualche unità. Deboli perchè indifesi la Cartiere Burgo e l'Acqua Potabile.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend 3,50% c.	72 40	72 65
100	Id. f. c.	72 60	72 95
100	Consol. 5% c.	81 70	82 05
100	Id. f. c.	81 90	82 10
500	Torino 6% c.	487 25	487 —
500	S. Paolo 5%	473 —	472 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	S. Paolo 2,75%	— —	— —
100	Vittorio 3 %	— —	— —
500	Venezia 6%	— —	— —
100	Venezia 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	279 —	270 25
100	B.T. Nov. 1932	99 80	99 90
100	B.T. Nov. 1934	99 10	99 50
100	B.T. Nov. 1940	98 65	98 60
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	Banca d'Italia	1385 —	1388 —
500	Banca Comm.	1034 —	1034 —
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	105 —	105 —
500	C. Mobiliare	507 —	500 —
350	Mediterraneo	349 —	345 —
500	Meridionali	573 —	576 —
80	Cosulich	27 —	27 —
200	Navigaz. A. I.	57 —	57 50
250	Lloyd Sab.	80 —	78 —
25	Città Lanzo	176 —	176 —
100	Italiana Gas	13 —	13 —
50	Stige	57 50	58 50
250	Elettr. A. I.	71 —	72 —
125	Sip	48 50	50 25
400	Terni	177 50	180 —
100	F. C. E.	65 —	66 —
500	Savigliano	570 —	570 —
250	Nebiolo	112 —	112 —
200	Bauchiero	186 —	189 —
100	Tedeschi	49 —	47 —
200	Fiat	129 25	131 —
50	Monte Amiata	40 50	42 50
100	Montecatini	99 25	100 —
100	Ollemont	167 —	170 —
25	Schlapparelli	12 —	12 —
100	Mira Lanza	47 75	47 75
100	Cir	143 —	144 —
250	Monteponi	178 —	180 —
500	Acqua Potab.	370 —	365 —
100	Florio	31 —	29 50
200	Viscosa nuove	145 50	144 50
25	Valli Lanzo	23 —	23 25
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili a.	195 —	196 —
—	Vinzoli	— —	— —
70	Tessili	— —	— —
100	Cartiere Ital.	85 —	83 —
500	Cart. Burgo	293 —	286 —
100	Pirelliana	16 75	16 —
80	Fornaci	251 —	249 —

Cambi: Parigi 76,80; Svizzera 378,60; Londra 73,35; New York 19,39.

MILANO, 16. — Con discreto volume di affari la settimana chiude con disposizioni soddisfacenti. Nei titoli di Stato forme il Consolidato 5 % a 81,95 EX.U. 81 per fine corrente mese. Guadagnarono parte di quanto avevano perduto nei giorni precedenti tutti gli Elettrici, Meridionali, Fiat, Pirelli Italiana, Beni Stabili, Cementi, Italgas, Emiliane, Stampati, Cascami, Lini e Turati. Ben tenuti i bancari ed anche gli alimentari. In regresso solo la Lisiflate Rossi a 2350 e la Tosi da 46 a 40. Nel comparto dei cambi in discesa ancora la sterlina a 73,35.

Rend. 3,50 % 72,35; Consol. 5 % ex. 82,00 cont. 81,95; Venezie 3,50 % 85; Banca Italia 1360; B. Comm. 1035; B. Roma 104; Cred. Ital. 670,50; Cred. Mariti. 500; Elettro Finanz. 15; Cons. Mob. 500; Mediterranee 349; Meridionali 575; Veneta Costruz. Ferr. 123,50; Cosulich 26,50; Stabilimo 190; Libera Triest. 31; Coton. Cantoni 1625; Olcese 184; Furter 62; Val d'Olona 110; Valle Seriana 50; Val Ticino 91; De Angeli 517; Cantoni Cosio 317; Linif. Can. Naz. 127,50; Riunioni e Varri 299; Rotondi 183; Tool 40; Cotoni. Meridi. 14; Un. Manif. 250; Lan. Gavardo 630; Rossi 2350; Targetti 61; Cascami Seta 316; Bornaccini 49; Sola 145; Pacchetti e C. 27,50; Arsaldo 22; Ilva 88,85; Metall. Ital. 139,50; Amiata 43,50; Montecatini 99,75; Dalmine 106; Breda 27,80; Bianchi 26,25; Isotta Fraschini 15,50; Fiat 130,25; Miani Silvestri 7,50; Ruggiana 35; Adriatica Elettr. 119; Bricchetti 135; Cieli 142; Dinamo 146; Bresciana 149,50; Valdarno 119,50; Alta Italia E. A. 74; Emiliana 230; Tresso d'Adda 372; Adamello 32,50; Esso 36; Edison 416; Id. Postergrafo 235; Sip 51; Tirso 136,50; Lig. Toscana 198,50; Vizzola 251,50; Merid. Elettr. 173; Terni 181,50; Un. Esercizi Elettr. 16; Italcable 55,50; Tennemasio 28; Distillerie Ital. 98; Eridania 258; Ind. Zuccheri 680; Raffineria L. L. 409,50; Italgas 13,60; Mira Lanza 47,50; Pirelli d'Italia 7; Acdes 122; Vendiarie Reg. 1; 7 %, 17; Fondi Rustici 7,50; Beni Stabili 194,50; Saturnia 21,60; Bastogi 15; Gr. Alb. Veneziane 26; Italo Am. 53; Pirelli Ital. 653; Rinascente 10; Pirelli e C. 180; Brasiliana 35; Dell'Acqua 98; Vebetta 40; Obbligaz. Veneziane 3,50 % 83,10; Cred. Fond. Veneto 5 % 487; 6 % 490; Cons. Bi. Sanz. terr. 4 % 387; 6,50 % 445; Cons. Cred. Miglior. 6 % 475; Buoni Tes. Nov. 5 % 1934. 99,70; id. 1940, 98,70; Obblig. 5,50 % Cred. Fond. Banco Nac. Lavoro 426. — CAMBI: Parigi 76,80; Zurigo 378,50; Londra 73,35; Amsterdam 792; Madrid 149,25; Bruxelles 274; Berlino 462,50; Praga 67,50; Bucarest 11,45; New York chiusa 19,39.

GENOVA, 16. — Chiusura di settimana lievemente migliore. Ben tenuto il Consolidato, fermi i Buoni del Tesoro. Nei titoli azionari in buon vantaggio la Banca d'Italia, Meridionali, Hotel. Pure migliori le Rubattino, Ilva, Amiata, Fiat, Terni. Ricercata l'Unione Fondiaria. Cambi invariati.

Rend. 3,50 % 72,45; Consol. 5 % fm. 82,00 cont. 81,95; Venezie 3,50 % 85; Banca Italia 1360; B. Comm. 1035; B. Roma 104; Cred. Ital. 670,50; Cred. Mariti. 500; Elettro Finanz. 25; Meridionali 580; Mediterranee 340; Rubattino 190; Sabaudo 90; Alta Italia 67; La Polard 95; Sala 144,50; Montecatini 100,50; Ilva 88,50; Amiata 43,50; Montevecchi 99,75; Dalmine 106; Breda 27,80; Bianchi 26,25; Isotta Fraschini 15,50; Fiat 130,25; Miani Silvestri 7,50; Ruggiana 35; Adriatica Elettr. 119; Bricchi 135; Cieli 142; Dinamo 146; Bresciana 149,50; Valdarno 119,50; Alta Italia E. A. 74; Emiliana 230; Tresso d'Adda 372; Adamello 32,50; Esso 36; Edison 416; Id. Postergrafo 235; Sip 51; Tirso 136,50; Lig. Toscana 198,50; Vizzola 251,50; Merid. Elettr. 173; Terni 181,50; Un. Esercizi Elettr. 16; Italcable 55,50; Tennemasio 28; Distillerie Ital. 98; Eridania 258; Ind. Zuccheri 680; Raffineria L. L. 409,50; Italgas 13,60; Mira Lanza 47,50; Pirelli d'Italia 7; Acdes 122; Vendiarie Reg. 1; 7 %, 17; Fondi Rustici 7,50; Beni Stabili 194,50; Saturnia 21,60; Bastogi 15; Gr. Alb. Veneziane 26; Italo Am. 53; Pirelli Ital. 653; Rinascente 10; Pirelli e C. 180; Brasiliana 35; Dell'Acqua 98; Vebetta 40; Obblig. Veneziane 3,50 % 83,10; Cred. Fond. Veneto 5 % 487; 6 % 490; Cons. Bi. Sanz. terr. 4 % 387; 6,50 % 445; Cons. Cred. Miglior. 6 % 475; Buoni Tes. Nov. 5 % 1934. 99,70; id. 1940, 98,70; Obblig. 5,50 % Cred. Fond. Banco Nac. Lavoro 426. — CAMBI: Parigi 76,80; Zurigo 378,50; Londra 73,35; Amsterdam 792; Madrid 149,25; Bruxelles 274; Berlino 462,50; Praga 67,50; Bucarest 11,45; New York chiusa 19,39.

ROMA, 16. — Rend. 3,50 % cont. 72,80; fm. 73,50; Consol. 5 % cont. 81,95; fm. 82,025; Venezie 3,50 % 85; Cons. Cred. Miglior. 6 % 475; Banca Italia 1370; Cred. Fond. 448; B. Comm. 1036; Cred. Ital. 671; B. Roma 104; Meridionali 575; Trasvarie 131; Rubattino 189; Ilva 144,50; Metall. Ital. 140; Ilva 88; Mediterranei 100; Assaldo 23; Fiat 130,50; Terni 180; Elettr. Gas 745; Acque 93; Romana Zuccheri 85,75; Fondi Rustici 7; Immobiliare 51,5; Beni Stabili 194; Impr. Fondiarie 93,50; Risanamento 800; Acqua Marcia 801; Obblig. 5,50 % Cred. Fond. Banco Naz. Lavoro 424. — CAMBI: Parigi 76,80; Londra 73,35; Zurigo 378,60; New York 19,39.

TRIESTE, 16. — Rend. 3,50 % 72,00; Consol. 5 % 82; Venezie 3,50 % 85; B. Comm. Triest. 402; Adria 30; Cosulich 27; Libera Triest. 32; Lloyd 248; Assic. Generali 2940. — CAMBI: Parigi 76,80; Londra 73,30; New York 19,39; Zurigo 376,60.

Borse estere

Parigi, 16. — L'attività del mercato parigino è oggi sensibilmente ristretta. La Rendite francesi sono calme. I valori bancari perdono alquanto terreno. Perdite leggermente più gravi si registrano fra i valori industriali e gli elettrici. Nel gruppo dei valori internazionali le Suez perdono sottanto alcuni punti. Anche le Rio sono deboli. Alla chiusura la maggior parte dei valori era estremamente irregolare. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 96,50; New York 20,33; Italia 130,30; Belgio 359,30; Svizzera 498,70.

Londra, 16. — La tendenza di apertura è irregolare benchè si registrino parecchie richieste di valori. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 95,43; New York 3,76,45; Italia 73,13; Berlino 15,90; Belgio 26,84.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 15. — Cambi stabiliti dalla Commissione Governativa: cambio su Italia: 11,50 peso-oro; 20,10 peso-carta per 100 lire italiane; cambio su Londra: 37,5/16; cambio su New York: 171 peso-oro per 100 dollari.

Montevideo, 15. — Cambio su Italia: 9,955; cambio su Londra: 19,50.

Rio Janeiro, 16. — Cambio su Italia: 946 medio; cambio su Londra 4 3/8.

Santiago, 15. — Cambio su Londra 31,68.

Lima, 16. — Cambio su Londra: 13,625.

CAFFÈ: Rio Janeiro, 15. — Quotazione caffè tipo 8 p. 10 kg.: 12900 reis; id. tipo 7: 12600 reis.

Santos, 15. — Quotazione caffè tipo 4 p. 10 kg.: 15500 reis; id. tipo 7: 14600 reis.

CEREALI: Buenos Aires, 16. — Quotazione in peso m/n del grano p. Q.le: 5,76; id. mais: 4,70.

La borsa italiana e le borse estere

Roma, 16 sera.

Negli ambienti economici finanziari viene messo in rilievo come il ribasso dei valori dei titoli nelle Borse italiane sia inferiore generale della Borsa mondiale. A questo proposito viene segnalato un tipico quadro prospettivo che illustra il corso dei valori nelle dieci più grandi Borse del mondo. Da tale quadro risulta che proporzionalmente i ribassi registrati nelle Borse italiane sono inferiori a quelli registrati dalle Borse straniere. Calcolando a cento l'indicazione generale dei valori maggiori quotati nelle singole Borse si hanno le seguenti indicazioni riferite alle cinque date del gennaio 1929, 11 luglio 1931, 26 marzo, 2 aprile e 9 aprile 1932.

Londra: gennaio 1929-103,6; 11 luglio 1931-43,3; 26 marzo 1932-36,7; 2 aprile 1932-36,1; 9 aprile 1932-35,1.

Parigi: gennaio 1929-164,8; 11 luglio 1931-81,9; 26 marzo 1932-63,4; 2 aprile 1932-62,5; 9 aprile 1932-60,7.

Bruxelles: gennaio 1929-133,8; 11 luglio 1931-46,2; 26 marzo 1932-31,5; 2 aprile 1932-30,6; 9 aprile 1932-29,8.

Amsterdam: gennaio 1929-104,5; 11 luglio 1931-45,7; 26 marzo 1932-25,6; 2 aprile 1932-24,8; 9 aprile 1932-23,8.

Zurigo: gennaio 1929-101; 11 luglio 1931-67,5; 26 marzo 1932-42,2; 2 aprile 1932-42; 9 aprile 1932-41,1.

Milano: gennaio 1929-124; 11 luglio 1931-73; 26 marzo 1932-59,7; 2 aprile 1932-58,8; 9 aprile 1932-57.

New York: gennaio 1929-137,3; 11 luglio 1931-79,6; 26 marzo 1932-42,6; 2 aprile 1932-39,6; 9 aprile 1932-35.

La media dell'indice generale nelle dieci Borse risulta così di 116,9 all'inizio del 1929; 61,8 l'11 luglio 1931; 60,6 il 26 marzo 1932; 59,3 il 2 aprile 1932; 57,05 il 9 aprile 1932.

L'indice delle Borse internazionali dal luglio dell'anno scorso al 9 aprile di quest'anno segna un ribasso di circa il 40 per cento.

Il tasso di sconto ridotto in Ungheria

Budapest, 16 sera.

La Banca Nazionale di Ungheria ha ridotto il tasso di sconto a partire dal 18 aprile dal 7 al 6 per cento.

La seta artificiale americana

New York, 16 sera.

L'American Glanzstoff ha realizzato nel 1931 un utile d'esercizio di 2.035.000 dollari. Dopo gli ammortamenti e le spese generali rimarrebbe un saldo deficitario di 42.000 dollari. Secondo il rapporto dei direttori, le vendite hanno superato, in quantità, la cifra dell'anno precedente, ma non un miglioramento essendosi prodotto nei prezzi di vendita, il risultato finale è stato deficitario, come lo indicano le cifre, e ciò malgrado la riduzione delle spese di produzione.

L'American Bemberg ha chiuso l'esercizio 1931 con una perdita d'esercizio di 330.000 dollari alla quale vanno aggiunti gli ammortamenti e le spese generali, il che porta il saldo deficitario a 892.000 dollari. Anche nel caso dell'American Bemberg, l'aumento delle vendite così come una riduzione delle spese generali furono contrariati dal ribasso dei prezzi del prodotto.

Le assemblee di domani

Casalborgo. — Soc. An. Elettrica Buonalbergo, sede sociale, ore 11.

Cassio Nuovo. — Soc. An. «La Brianzina», sede sociale, ore 10.

Cesena. — Soc. An. Italiana «La Edile» Cesena, via Circonvallazione Molini, 18; ore 10 (24-4 stessa ora).

Cremona. — Cremerie Cremonesi, via 28 Ottobre, 3 bis, ore 10 straord. (18-4 stessa ora).

Galatone. — Soc. An. Industriale Elettrica Galatea, presso sede sociale, ore 17 (ore 10 stesso giorno).

Milano. — Soc. An. Imprese Industriali e Commerciali, via Velasca, 2, ore 15 (18-4 stessa ora).

— Soc. An. Immobiliare Hesperia, via Velasca, 2, ore 14 (18-4 stessa ora).

Paderno Dugnano. — Officine Aeromeccaniche Italiane per gli apparecchi e processi, presso sede sociale, ore 9,30 (24-4 ore 10).

Riviera d'Adda. — Soc. An. Industria Nazionale Stringhe e Trecce, presso sede sociale, ore 15,30.

Roma. — An. Laboratori Scientifici e Farmacia E. Antolini, presso sede sociale, ore 18, ord. straord. (18-4 stessa ora).

Sulmona. — Soc. Acqua Potabile, via S. Bernardino 89, ore 17 (24-4 stessa ora).

Varese. — Magterie Trotti, via Pracaccini, 8, ore 10 (18-4 stessa ora).

Verona. — Soc. An. Castellani e Bonani, via Mazzini, 2, ore 10 (24-4 stessa ora).

Uomini e cose dello sport

Scherma

La festa d'armi del G.U.F. di Milano

L'incontro di rivincita Turati-Gardère

Milano, 16 sera.

La serata schermistica che il nostro Gruppo Universitario Fascista organizza per il 21 aprile al Conservatorio Giuseppe Verdi, è indubbiamente di quelle che si impongono per la qualità dei partecipanti e per l'interesse che susciteranno i diversi incontri.

La serata comprende una parte riservata agli studenti ed una riservata ad altri elementi della Federazione. Il programma studentesco abbraccia quasi l'intera serata; ma fra gli incontri extra-goliardici vi è quello fra Augusto Turati, animatore delle manifestazioni schermistiche, e il francese Edoardo Gardère. Si tratta di un incontro al fioretto, della rivincita del *match* di Sanremo nel quale Augusto Turati e l'ex-campione di Francia incatenarono l'attenzione della folla attraverso una partita serrata, combattiva, affascinante.

L'intervento di Augusto Turati sarà dunque l'elemento animatore della serata. Tutti ricordano del resto come Turati sia stato il primo capo dei Gruppi Universitari e come lo sport goliardico sotto la sua sapiente guida abbia compiuto un rapido e luminoso cammino. Ora lo sport goliardico ha ripreso in pieno il fra quindici giorni a Bologna i « Littoriali », voluti da S. E. Starace, daranno una chiara viva dimostrazione di quella che sarà la forza ed il valore sportivo della nostra gioventù universitaria.

L'incontro fra Turati e Gardère, come s'è detto, formerà il *clou* della serata: incontro di rivincita, battaglia serrata fra due schermidori valenti e cavallereschi che daranno al pubblico la sensazione esatta di quello che è un *match* combattuto con generosità e volontà.

Il programma comprende anche l'incontro di spada fra una squadra di goliardi italiani e una squadra di goliardi francesi, formate entrambe di tre uomini ciascuna e che, col loro schieramento, sembrano anticipare un poco quella che sarà la serrata battaglia che vedremo ai campionati mondiali degli studenti nel 1933 a Barcellona.

La squadra italiana comprenderà Giorgio Rastelli, Brusati e Battaglia, la francese sarà capeggiata da De Rolland e completata da Troncin e Jarricot.

Ecco intanto il programma della riunione:

Prima parte: Dario Mangiarotti contro Vio, *match* di fioretto a 8 colpi; Dino Rastelli-Mayer, *match* di sciabola a 10 colpi; Athos Damiani-Oury, *match* di fioretto a 10 colpi; Carlo Guaragna-Bourguignon, *match* di fioretto a 10 colpi; Augusto Turati-Edoardo Gardère *match* di fioretto a 12 colpi (prima parte, 6 colpi).

Seconda parte: Turati-Gardère (seconda parte del *match*); Ciro Verratti-Andrea Gardère, *match* di fioretto a 10 colpi; incontro di spada a squadre (3 colpi effettivi) tra Italia (Giorgio Rastelli, Brusati, Battaglia) e Francia (De Rolland, Troncin, Jarricot); maestro Giuseppe Mangiarotti-Carlo Agostoni, assalto accademico di spada.

Per l'incontro di spada a squadre e per l'assalto accademico funzionerà l'apparecchio segnalatore elettrico.

Continuano gli allenamenti

dei concorrenti al G. P. della F.I.C.M.

Roma, 16 sera.

Viva era l'attesa degli sportivi per la prova ufficiale della « Guzzi ». I difensori della « Guzzi » si sono alternati al comando di una 250 cmc. e di una 500 cmc. per varie ore. Il record del giro nell'allenamento fino a mezzogiorno è stato segnato da Terzo Bendini con 1'19". Fumagalli e Moretti hanno tuttavia impressionato molto favorevolmente segnando anch'essi un ottimo 1'20", corrispondente a circa 150 Km. di media.

Tra le 250 il tempo migliore è stato segnato da Prini con 1'39", media rispettabilissima. Taruffi ha provato tanto con la « Northon » che con la « Rudge », ma non è apparso troppo soddisfatto. I componenti della scuderia Ferrari hanno girato tutti a lungo, alternando a giri veloci, momenti di calma e di studio della pista.

Ammiratissima in piccola « Moretti », la novità dell'annata, creazione di un appassionato motociclista che a questo sport, per anni ed anni, ha dato la sua attività ed il suo nome. Si sono visti anche i tre spagnoli che si sono occupati di studiare il circuito. Nicoletti ha girato forte con la « Velocette », ma non ha formato. Soddisfacente è stata la prova dello spagnolo Moro, con la 250 « Rudge »; seguita con molto interesse la prova di Susini, che ha spinto la sua « Northon » ad alte velocità. Il bolognese Tigli, già campione italiano e capitano della « N. N. », ha girato molto localmente. La « D. K. W. » di Eberay, ha girato lungamente, ma non ad eccessiva velocità. Gli stranieri, evidentemente, amano studiare piuttosto attentamente il campo di gara, prima di gettarsi nella lotta. Hanno anche provato le due « F. N. » di Milhoux e Takacy, destando buona impressione.

Il piemontese Gandino alla « 500 miglia » di Indianapoli

Buenos Aires, 16 sera.

B.I.A. — Il piemontese Giovanni Gandino, recordman del Gran Premio Automobilistico Argentino s'imbarca per il Nord America onde partecipare alle « 500 miglia » di Indianapoli, che si correranno il 30 maggio. Egli è accompagnato da Luigi Viglione, Corridore audace, impetuoso, di salda carattere, Giovanni Gandino si è deciso a partecipare alla grande gara dopo una preparazione accuratissima della sua vettura costruita su disegno e con la collaborazione di Luigi Viglione. Gandino vuole pur un mese allenarsi sulla pista di Indianapoli per poter eventualmente portare alla vettura le modifiche ritenute opportune per figurare degnamente alla grande gara.

LE MANIFESTAZIONI DE « LA STAMPA »

Il XXIII Giro del Piemonte

la più classica prova della nostra regione

Il Giro ciclistico del Piemonte, che quest'anno « La Stampa » ha rinnovato e organizzato in collaborazione con la Unione Sportiva Torinese, appare, nella sua nuova veste di prova a tappe dedicata ai giovani con scopi propagandistici, in tutto degno delle sue gloriose tradizioni. Rarissimamente prove ciclistica ha potuto suscitare nella massa degli appassionati tanto interesse quanto ne suscita questa nostra manifestazione.

Alla prova, come è noto, parteciperanno corridori provenienti da tutte le regioni più progredite in campo ciclistico: Piemontesi, Liguri, Lombardi, Toscani, Emiliani, Veneti, ecc. si allineranno alla partenza agli ordini di uno « starter » d'eccezione: S. E. Augusto Turati. Sportivo militante, campione di rango elevatissimo, animatore instancabile, suscitatore di entusiasmi, Augusto Turati ci offre un'altra prova della sua sana passione per le discipline sportive. Oltre a sostenere la prova che ha sollevato tanti entusiasmi, egli darà la partenza e seguirà i giovani campioni nella loro fatica da Torino a Biella.

Dalle notizie che ci giungono dai centri attraversati dalla corsa e dalle città sedi di tappa, risulta chiaro che i campioni sono attesi da entusiastico interesse ovunque.

I premi sono numerosi e ricchissimi: oltre la dotazione regolamentare, fissata dagli organizzatori, Enti, personalità, Società, Autorità e singoli appassionati hanno offerto Coppe, Medaglie e oggetti, numerosi sono pure i premi di traguardo.

Oggi, nel pomeriggio, al Motovelodromo, si è iniziata la punzonatura delle macchine dei corridori. Tutti i migliori corridori si sono già presentati per le operazioni preliminari, operazioni che continuano ad opera degli attivi dirigenti dell'U. S. Torinese, mentre anchiamo in macchina.

Diamo intanto l'elenco dei partenti.

I conto partenti

1.	Martano G. (3) G. S. Sca	Torino
2.	Oggero D. (3) id.	»
3.	Penna M. (3) id.	»
4.	Barbanera L. (3) id.	»
5.	Mollaar E. (3) id.	»
6.	Balsamino (3) La Sportiva S. Maurizio	»
7.	Lelli O. (3) S. C. Viger	Torino
8.	Astrua B. (3) id.	»
9.	Orla C. (3) id.	»
10.	Graglia O. (3) id.	»
11.	Zanone E. (3) id.	»
12.	Lessona P. (3) S. C. Parenchi	»
13.	Falco A. (3) id.	»
14.	Perego A. (3) id.	»
15.	Polano P. (3) U. S. Assunta	»
16.	Gelia S. (3) id.	»
17.	Lusiani M. (3) id.	»
18.	Mellano L. (3) id.	»
19.	Galfarri C. (3) S. C. Genova	Milano
20.	Mezzarani A. (3) id.	»
21.	Cignoli O. (3) id.	»
22.	Galli F. (3) S. C. Aquilas	»
23.	Brugnani C. (3) id.	»
24.	Migliorini E. (3) C. C. Lombardo	»
25.	Mezzalira L. (3) U. S. Aquila	Fugino
26.	Grasso M. (3) id.	»
27.	Cairo (3) C. V. Alessandrina	Alessandria
28.	Ballarini F. (3) id.	»
29.	Quarona G. (3) id.	»
30.	Tagliotti G. (3) Dopol. Fiat	Torino
31.	Piretta M. (3) id.	»
32.	Bonino F. (3) id.	»
33.	Spada F. (3) Pedale Sestrese	Sestri
34.	Manzani R. (3) S.C.M.C.	Torino
35.	Morisio G. (3) id.	»
36.	Jori A. (3) V. C. Reggio	Reggio
37.	Cortellini B. (3) id.	»
38.	Ferrari R. id.	»
39.	Pacchetti E. S. S. M.	Mantova
40.	Arconi A. (3) id.	»
41.	Barbero D. (3) S. A. Binda	Varese
42.	Zocconi G. (3) id.	»
43.	Zagni A. (3) id.	»
44.	Guerra A. (3) U. S. Aosta	Milano
45.	Quagliatini G. (3)	Milano
46.	Giuppone (3) U. S. Dronero	Dronero
47.	Manico G. (3) U.C.A.R.	Biella
48.	Bella F. (3) id.	»
49.	Anselmi A. (3) id.	»
50.	Magni S. (3) U. S. Borgo A. Ruggiero	»
51.	Pizzorni A. (3) id.	»
52.	Bordini A. (3) U. S. Perugia	Perugia
53.	Mario Guido (3) Viger	Rivoltella
54.	Calori S. (3) U. S. Comense	Como
55.	Intrani A. (3) U. S. Milanese	Milano
56.	Oime G. (3) id.	»
57.	Cassinari G. (3) id.	»
58.	Del Conte G. G. Battisti	Milano
59.	Moretti C. (3) id.	»
60.	Brinchi M. (3) C. R. F. Berta	Firenze
61.	Cioli E. (3) id.	»
62.	Ciselli F. (3) U. S. Legnese	Legnano
63.	Mari E. (3) id.	»
64.	Vitali (3) U. O. M. Bergam.	Bergamo
65.	Vismara G. (3) id.	»
66.	Taschini R. (3) id.	»
67.	Martini A. (3) U.C.A.T.	Torino
68.	Dellarole R. (3) S. C. Virtus	Casale
69.	Salamoglio L. (3) V. C. Edera	Sestri
70.	Alberti D. (3) S. C. Rostignoli	Parma
71.	Zuffi V. (3) U. S. Silentes	Silenzi
72.	Gamoh T. (3) id.	»
73.	Valetti F. (3) Gruppo Sportivo	Cuneo
74.	Ginatelli B. (3) Pedale Astigiano	Asti
75.	Ginatelli M. (3) id.	»
76.	Porato G. (3) id.	»
77.	Montesoro (3) V Leg. Vallesir.	Torriana
78.	Pellarolo Luigi (3) id.	»
79.	Carelli G. (3) V. C. V. Lodi	Lodi
80.	Gemme G. (3) V Leg. Ecrivia	Novi
81.	Bilano G. (3) U. S. Folgor	Savona
82.	Briano D. (3) id.	»
83.	Alessandri U. (3) U. S. Albese	Alba
84.	Fagnola V. (3) id.	»
85.	Fattiecioni G. (3) U. S. Pisa	Pisa
86.	Lavezza G. (3) C. C. Novarese	Novara
87.	Zoccai G. (3) id.	»
88.	Fortina G. (3) id.	»
89.	Fabrai F. (3) A. G. de la Chi	Cigoyra
90.	Benrati E. (3) S. P. Mentese	Menton
91.	Calligaris P. (3) G. S. Littorio	Rapallo
92.	Uccheddu (3) S.